INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non Recta

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a parte) 32 — 20 — 3 50
Unire Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita nella Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Boselli in Quirinale.

ROMA (*sera*), 18, *ore* 5.10 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, on. Boselli, ha prestato giuramento nelle mani del Re. Il Re intrattenne l'onorevole Boselli famigliarmente esprimendogli la sua soddisfazione nel salutarlo ministro, aggiungendo parole affettuose per la Liguria e pel Piemonte, a cui appartiene per nascita, per residenza, per studi e per affetti.

Si afferma che l'on. Marioni rimarrà segretario generale al dicastero dell'istruzione. Nel pomeriggio l'on. Boselli si recò a visitare l'on. Coppino alla Minerva.

Un « Blue Book » inglese sulla convenzione pel Canale di Suez — Il ruolo del personale insegnante superiore — Saracco in Acqui — L'on. Crispi e l'industria metallurgica — I commenti alla nomina di Boselli.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 8,50 pom. (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Londra recano che venne pubblicato dal Governo inglese un Libro Azzurro che riguarda la convenzione franco inglese relativa al Canale di Suez. Risulta effettivamente che il Governo inglese informava il nostro come fossero pendenti trattative colla Francia, dichiarando che colla si concluderebbe senza recarlo a conoscenza del nostro Governo. Anzi il progetto di convenzione venne comunicato prima all'Italia che alla Francia.

La *Riforma* rileva l'importanza di questa pubblicazione, la quale distrugge le insinuazioni della Stampa francese che l'accordo anglo-francese fosse stato fatto con nostra esclusione.

La *Riforma* soggiunge che è imminente la pubblicazione di altri documenti, d'onde risulterà che il Governo francese gradiva il nostro intervento nella convenzione.

— Oggi venne pubblicato il ruolo del personale insegnante delle Università e degli Istituti superiori.

— Il ministro Saracco è partito per Acqui perchè chiamatovi da affari privati.

— L'on. Crispi ha ricevuto oggi i rappresentanti delle Acciaierie di Terni e dei cantieri metallurgici di Savona e Riva, i quali son venuti a conferire sopra le tariffe doganali nell'interesse della loro industria.

— Continuano i commenti sopra la scelta del Boselli a ministro dell'istruzione pubblica. Il *Fanfulla* si dichiara soddisfatto della nomina, riconoscendo il valore personale del nuovo ministro. Soggiunge che questa nomina dimostra come l'onorevole Crispi sia deciso ad accentuare il suo distacco da qualunque avanzo dell'exopportunismo, riconfermando così l'indipendenza e l'individualità del suo carattere.

La *Tribuna* invece continua a biasimare la nomina del Boselli e riconosce in questo atto il desiderio dell'on. Crispi di tenersi buone le diverse parti della Camera. Profetizza che questi oscillamenti avranno risultati dannosi. Il *Diritto* dichiara che avrebbe preferita la nomina del Berti, di cui elogia lo spirito equo e l'alta intelligenza ed i precedenti parlamentari. Crede che l'on. Boselli sia inadatto a quel dicastero; però si riserva di giudicarlo secondo le opere. La *Riforma* scrive che alla Minerva occorreva un uomo forte, attivo, di larghe vedute, non legato da precedenti sfavorevoli, senza vincoli personali e scolastici. Si mostra convinta che l'opera del Boselli sarà fruttuosa, quantunque vi siano grandi difficoltà, contro cui si spezzeranno anche le tempre di uomini insigni. Si crede che l'on. Boselli prenderà possesso della nuova carica lunedì venturo.

Nuovo professore universitario — I magnati e l'on. Magliani — Operai italiani che rimpatriano — Il Papa e il sindaco di Carpeneto — I lavori parlamentari.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 0,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Gasco, già professore incaricato d'anatomia comparata all'Università di Roma, venne nominato titolare della suddetta cattedra. Oggi gli studenti universitari gli fecero una dimostrazione d'onore.

— Stamane l'on. Magliani ricevette le rappresentanze dei proprietari magnati, i quali si lamentarono della severità con cui venne applicato il dazio sui cereali, dandosi a tale misura anche effetto retroattivo. I rappresentanti lagnaronsi inoltre perchè il Governo indisse aste di cereali per le forniture militari pochi giorni prima dell'aumento dei dazi, dal che provennero ai magnati perdite rilevanti, poichè i dazi furono aumentati.

— Un telegramma da Marsiglia reca che oggi s'imbarcarono colà 112 operai italiani per rimpatriare.

— La *Tribuna* riferisce che il Papa, discorrendo co' suoi famigliari, domandò se il Governo fosse per destituire il sindaco di Carpeneto, che si recò ad ossequiarlo insieme alla Giunta ed al Consiglio comunale.

— La *Riforma* deplora che le Commissioni parlamentari si mostrino poco attive. Sonvi 29 progetti di legge di cui furono nominati i relatori; 31 sono tuttora dinanzi alle Commissioni; 9 sono negli Uffici; di due sono già state presentate le relazioni. Tuttavia la Camera dei deputati si trova senza lavoro. La *Riforma* nega che i progetti presentati richieggano tanto studio.

Il giornale ufficioso crede che il ritardo debba attribuirsi in gran parte al sistema degli Uffici, che chiama infausto. Cita l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, dove i lavori si sollecitano assai più, mancando ivi gli Uffici. La *Riforma* invita la Camera ad esaminare seriamente questo problema.

La presentazione dell'ambasciatore di Spagna. I provvedimenti finanziari.

ROMA (*giorno*), 19, *ore* 0,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera ebbe luogo all'Ambasciata di Spagna la presentazione solenne del nuovo ambasciatore conte De Rascon. Vi intervenne quasi tutto il personale del Corpo diplomatico, il presidente del Consiglio, on. Crispi, colla consorte e varie notabilità politiche.

— Secondo l'*Opinione*, pare che siano stati concertati fra i ministri i provvedimenti finanziari per far fronte alle deficienze del bilancio. Essi consisterebbero nel ristabilimento dei due decimi sull'imposta fondiaria, da cui si spera di ricavare una ventina di milioni; in una tassa sugli *alcools*, che frutterà 15 milioni; dall'applicazione di un nuovo decimo sulla tassa delle successioni, che potrà rendere 3 milioni e mezzo, ed in un aumento sul sale raffinato, che frutterà altri 8 milioni e mezzo. Aggiungendo a questi milioni i 16 che si ricaveranno dall'aumento del dazio sui cereali, ed i 12 dall'aumento sugli zuccheri, si avranno appunto i 70 milioni che mancano. Il Governo crede che tali provvedimenti siano sufficienti per assicurare l'assetto del bilancio. Il *Capitan Fracassa* crede invece inesatto che il Governo domandi nuovi balzelli. Invece chiederebbe soltanto il ristabilimento dei decimi sulla fondiaria ed il ristabilimento del prezzo precedente del sale.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (*sera*), 18, *ore* 4 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra smentisce la notizia contenuta in un telegramma dell'*Odessaer Zeitung*, secondo cui un ufficiale inglese e 25 soldati indigeni sarebbero stati uccisi dagli abissini presso Saati. Lo stesso dispaccio recava che la nostra situazione a Massaua sarebbe compromessa, temendosi di un imminente attacco di abissini.

La verità si è che i comandi di Berberia avrebbero attaccato un ufficiale inglese e 25 soldati indigeni che lo accompagnavano a caccia. Tutto il resto non è che una maligna invenzione.

Lo stesso *Odessaer Zeitung* reca la notizia che il sultano avrebbe ordinato che la flottiglia ottomana del Mar Rosso venga aumentata di 5 navi, le quali si recherebbero subito a destinazione.

— Il Ministero della guerra e il Comando di Massaua respinsero l'offerta, fatta da un giornale americano, di 5000 lire al soldato che catturasse ras Alula. Il comunicato del Ministero dice tale offerta indegna d'un popolo civile. Anche la colonia italiana di New-York protestava contro questa taglia sul capo d'un capitano abissino.

MASSAUA (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — Oggi si presentò al Comando il Degiace Mangascià, notabile influente abissino, per offrire i suoi servigi. Egli era alla Corte del negus, da cui disertò. Riparte per Okulè-Kusai per mettersi alla testa di qualche centinaio dei suoi seguaci. Dicesi che il re Menelik si trova fra i Wollo-Galla.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma all'*Esercito* reca che Debeb essendosi spinto oltre l'antico forte d'Aideresso, ras Alula adunò le sue truppe per combatterlo. Si prevede che, fra due o tre giorni, ras Alula discenderà nella valle Aligheda. Addossato si trova a soli 25 chilometri dall'Asmara; quindi l'*Esercito* crede probabile che ras Alula voglia respingere Debeb, impedendogli di più oltre avanzarsi. Il giornale militare si domanda se il ras non proverà la necessità di scendere anche nel territorio di Assaorta.

L'*Esercito* spera che Debeb saprà schermirsi.

La *Tribuna* pretende sapere che il generale San Marzano rimarrà a Saati fino ai primi giorni di marzo, insieme agli altri membri del Comando, provvedendo a consolidare le fortificazioni. Dopo i primi di marzo il Comando tornerebbe a Massaua.

Secondo lo stesso giornale si provvederebbe al rimpatrio delle truppe, rimandando a Massaua soltanto il generale Lanza con 5500 uomini. Tutti gli altri generali rimpatrierebbero.

La *Tribuna* soggiunge che noi non saremmo impegnati a difendere le tribù che fecero adesione alla nostra occupazione. Tali notizie sono accolte con molta incredulità, tanto più che lo stesso giornale dice di pubblicarle sotto riserva.

MASSAUA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Stamane si fece una ricognizione verso Ailet, Saborgama e Buresa. Continua il concentramento dei soldati abissini all'Asmara. Oggi si temeva il ritorno di Debbeno ad Ailet nella vicinanza di Saati. Il Degiace Mangascià è partito stamane per Oculè-Cusai per riunire i suoi partigiani. Questi sono già armati di remington che asportarono disertando dal negus.

L'inaugurazione della linea ferroviaria Cuneo-Mondovì.

MONDOVI' BREO (*sera*), 18, *ore* 1,40 *pom.* (Nostro telegr.) — Poco dopo l'arrivo a Mondovì, gl'invitati all'inaugurazione prendevano parte ad una gita alla sezione di Piazza colla ferrovia funicolare Forlati per recarsi ad inaugurare il servizio di acqua potabile. Mondovì Piazza era pure tutta pavesata e presentava un gradito aspetto. Grande folla era pur colà radunata. Presso la stazione della funicolare era schierato un picchetto d'onore di guardie municipali; le fontane del piazzale erano ornate con verzura. Alla porta della chiesa era addobbato e preparato un altare. Gli invitati presero posto in un palco appositamente preparato per assistere alla inaugurazione della condotta dell'acqua potabile. Alle ore 11 in punto si diedero alcuni squilli di tromba e l'acqua subito zampillò nelle fontane, spingendo un getto potente che andava fino all'altezza dei circostanti palazzi.

Allora dal palco, disposto presso la gradinata della chiesa, prende la parola il consigliere Viale, e a nome dei Monregalesi si rallegra del felice evento. Quindi il vescovo mons. Placido Porzi invoca con caldo parole la benedizione sull'acqua, che fu desiderio pel passato, speranza di salute per l'avvenire. La folla ascoltò i discorsi con grande silenzio e quindi scoppiò in applausi. Quindi le autorità, gli invitati e le rappresentanze ridiscesero a Mondovì Breo. Alle ore 1 venne servito al Municipio un *déjeuner* di 300 coperti, servito in parecchie sale del palazzo municipale. La tavola d'onore era posta nell'aula consigliare. Il pranzo fu lietissimo.

MONDOVI' (*sera*), 18, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro telegr.) — Al lavarsi delle mense fecero brindisi e discorsi il sindaco di Cuneo, cav. Calcagno, il signor Comino, prosindaco di Mondovì, il prefetto commendatore Amour, l'ing. Vaccarino, autore della condotta d'acqua potabile, l'on. Roux, il sindaco di Torino comm. Voli, l'on. Galimberti ed il consigliere Viale.

CUNEO (*mattino*), 18, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Alle cinque il convoglio inaugurale ripartiva da Mondovì per Cuneo fra le acclamazioni ed i festeggiamenti della cittadinanza. Il tempo si era rimesso alquanto, per modo che il ritorno fu assai più lieto dell'andata. A tutte le stazioni le popolazioni festanti accoglievano il treno colle grida di: *Viva Mondovì! Viva Cuneo!* Alla stazione di Cuneo la folla era grandissima. Quando il treno giunse venne fatta un'ovazione che si ripetè lungo la strada che conduce alla città. Lungo le vie della città vi era grande animazione. Cominciavano a quell'ora i preparativi per la illuminazione con fiammelle, bicchierini colorati e luce elettrica. La Banda municipale dà concerto sotto il Palazzo Civico. Sopra nelle sale del palazzo veniva offerto il vermouth agli invitati. Alle ore sette si fu pranzo offerto dal Municipio di Cuneo. Le tavole erano apparecchiate nel teatro Toselli, addobbato con buon gusto a grandi festoni e ghirlande di verzura lungo le gallerie e giù dal sottito.

Le tavole d'onore si trovavano sul palcoscenico presso alla ribalta, la quale era cambiata in una grande e grandiosa serata di viole, camelie e palme. Anche le spalliere delle scale che davano accesso al palcoscenico erano fregiate con piante ornamentali. L'addobbo era veramente grazioso. La platea era occupata dallo stesso per 500 coperti. Alla tavola d'onore si notavano il senatore Riberi, i deputati Roux e Galimberti, il generale Ricci, il generale Bergalli, il prefetto comm. Amour, il commendatore Voli sindaco di Torino, il cav. avv. Girodi consigliere provinciale, il cav. Gaffodio deputato provinciale, il conte Policarpo Michelini consigliere provinciale, il sindaco cav. Calcagno, i colonnelli comandanti il 71° ed il 72° reggimento fanteria cavalieri Isola e Cianchi, il comandante il 1° battaglione alpini, maggiore Tonini, il tenente-colonnello del genio cav. Bonavino, ed altri.

Coll'apertura all'esercizio di questa linea viene soppresso il servizio delle merci a piccola velocità nella stazione di Roccadebaldi, che era stato provvisoriamente attuato, come dall'avviso 30 settembre u. s., ed il servizio nella detta stazione resta, dalla data suindicata, limitato ai soli trasporti dei viaggiatori, dei cani, dei bagagli e delle merci a grande velocità limitatamente alle spedizioni non superanti ciascuna il peso di 50 chilogrammi.

In conseguenza di ciò i treni viaggiatori sulla intera linea Cuneo-Mondovì, saranno, dalla data suindicata, regolati come segue:

Cuneo, partenza ore 5,55 ant.; 12,35, 5,30 pom.
Mondovì, arrivo ore 7,2 ant.; 1,42, 6,28 pom.

Le stazioni della nuova linea sono: Cavallerleone, Benotte, Margarita, Pianfei, Pogliola, Roccadebaldi.

La nomina del Boselli e la cittadinanza savonese.

SAVONA (*sera*), 18, *ore* 1,15 pom. (Nostro telegr.). — La notizia della nomina dell'on. Boselli a ministro dell'istruzione pubblica venne qui accolta con manifesta soddisfazione. Numerosi amici, il sindaco di Savona, anche a nome della Giunta e della popolazione, e la Direzione della Società storica inviarono al nuovo ministro vivissime congratulazioni.

Lo stato del Kronprinz.

SAN REMO (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — *Bollettino ufficiale di stamattina:* « La piaga è in via di guarigione e comincia a rimarginarsi. Alla notte il sonno fu più prolungato. Senza febbre, senza mal di capo. Sputi e la tosse continuano. » *Firmato:* Bramann, commendatore Hohenzollern.

BERLINO (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — Nell'esame fatto ieri alla laringe del Kronprinz si constatò un miglioramento nella malattia dopo l'operazione della tracheotomia. Il dottore Virchow nel parere pubblicato coll'autorizzazione del Kronprinz sulla parte morta distaccatasi dalla laringe addivenne a nessuna conclusione circa la natura della malattia.

BERLINO (*mattino*), 18, ore 1 pom. (Nostro telegr.). — La *Klinische Wochenschrift* pubblica la relazione del dottor Wirchow sulla malattia del Kronprinz. I Circoli medici discordano nell'interpretarla. Alcuni vi trovano indizi che si tratta realmente di un cancro; altri ritengono che l'ultimo esame diede un risultato negativo analogo a quello degli esami anteriori.

SAN REMO (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il sonno del Kronprinz fu buono nella scorsa notte. La tosse è molto diminuita. Il primo tubo introdotto nella incisione della trachea era di diametro grande. Il dottor Mackenzie lo sostituì poi con uno più piccolo; ma si dovette rimettere il primo in causa della difficoltà che provava il principe a respirare. Il principe si è alzato, ma non lascia la camera.

SAN REMO (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il bollettino ufficiale odierno reca: « Lo stato generale del Kronprinz è lo stesso di ieri. Il sonno è migliore. Non soffre male al capo. È senza febbre. La tosse e lo sputare continuano. »

SAN REMO (*giorno*), 19 (Ag. Stef.). — Sono giunti, alle ore 11 di stamane, i granduchi di Baden. Alla stazione li ricevettero il principe Enrico e la principessa di Meiningen, il sotto-prefetto ed il sindaco.

Bollettino militare.

ROMA (*sera*), 18, ore 1 pom. (Nostro telegr.). — Il Bollettino del Ministero della guerra reca le seguenti nomine e disposizioni:

Trotti, capitano dei veterani, è collocato a riposo colla promozione a maggiore nella riserva — Ilariano, capitano dei carabinieri a Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Mosca, tenente nell'83° fanteria, è collocato in aspettativa — Parvopasso, colonnello in disponibilità, è collocato a riposo e decorato della insegne di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cattinelli, capitano degli alpini, aiutante maggiore, è esonerato da questa carica — Bolfure, tenente nel 55° fanteria, è trasferto al 10° reggimento — Natalini, tenente al Distretto di Casale, è trasferto all'83° fanteria — Sannino, tenente al Distretto di Vercelli, è trasferto al 58° fanteria — Ferrari, tenente nel 58° fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bruzzo — Falletti, tenente nel 42° fanteria, ufficiale d'ordinanza del generale Bruzzo, è esonerato dalla carica — Sangeo, tenente nell'83° fanteria, è trasferto al Distretto di Casale — Patrini, tenente nel 78°, è trasferto al Distretto di Vercelli — Verdinois, tenente nell'84° fanteria, è trasferto al Distretto di Voghera.

Arma di cavalleria. — A Boselli, tenente-colonnello, comandante il reggimento cavalleria Lucca, sono accordati gli assegni d'un colonnello — I tenenti di cavalleria Montecuccoli, Rubin, Bertone, Italiani, Rossi, Cinglia, Capra e Cannone sono ammessi al corso magistrale alla Scuola d'equitazione di Pinerolo e dovranno presentarsi alla Scuola il giorno 29 corrente.

Arma di artiglieria. — Sono promossi tenenti i seguenti sottotenenti di artiglieria: Mattei, Piastri, Albricci, Ferigo, Taranio, Buffi, Deantonio, Devonderweid, Biau, De Bodio, Radicati, Muratano, Giardino, Gualtieri, Memmo, Saardi, Ferro, Morolli, Cristiani, Demaria, Trinpi. Pellissero, Debenedetti, Lopiano, Nucerini, Palmieri, Zampolli, Caldorai, Ferrari, Piccieni, Siniscalco, Ivaldi, Ferrario, Cumbria, Colombino, Monterisi, Piscielli, Sasso, Pastoris, Bongiovanni, Cotugno, Panizza, Vecchiarelli, Testini, Guemieri, Dargenzi, Grotti, Decorni, Scala, Petragnani, Pantani, Levi e Piccone Rigli, capitano d'artiglieria alla direzione di Cirié, venne trasferto al 14° regg. artiglieria.

Arma del genio. — I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti: Cattaneo, Cugini, Ricci Gasca, Paladini, Ruffo, Carpinteri, Caputi, Echantz, Ruggero, Abbatecola — Bapi, tenente nel 3° reggimento genio, è trasferto alla Direzione territoriale di Torino — Finzi, tenente del genio, è comandato alla Scuola d'applicazione.

Corpo contabile. — Viazzi, maggiore contabile del Distretto di Cuneo, è trasferto a Padova — Peneto, maggiore contabile del Distretto di Padova, è trasferto a Cuneo.

Posizione ausiliaria, milizia di complemento, mobile e territoriale. — Cava di Nuceto e Re, sottotenenti in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo — Darossi, sottotenente di complemento del genio al Distretto di Cuneo, è richiamato in servizio per due mesi — Giorda, tenente contabile di complemento a Roma, è trasferto a Torino — Grosso, sottotenente contabile di complemento a Roma, è pure trasferto a Torino — Tognonni, sottotenente della territoriale nel 7° alpini, è trasferto al 5° — Weil-Weiss di Lainate, sottotenente della territoriale al Distretto di Vercelli, è trasferto al 2° alpini — Sanino, sostituto avvocato fiscale al Tribunale d'Alessandria, è nominato avvocato fiscale — Mattei, sostituto avvocato fiscale al Tribunale di Cagliari, è trasferto al Tribunale di Alessandria.

La situazione si aggrava in Russia. Provvedimenti finanziari.

LONDRA (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino: « L'opinione predominante nei circoli ufficiali sembra essere che, malgrado tutto le smentite, la situazione tende piuttosto a peggiorare. Le truppe russe sulle frontiere tedesco-austriaca e rumena continuano ad essere rinforzate; le concentrazioni raggiungerebbero già la cifra di 800,000 uomini. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Il ministro delle finanze non procede a compere considerevoli d'oro, i mercati dell'Europa occidentale si troverebbero così inondati di biglietti di banca emessi recentemente. I circoli finanziari non sono convinti che siasi distrutto un numero di biglietti antichi corrispondente al numero dei biglietti emessi nuovamente. »

Il *Daily News* ha da Odessa: « Il pubblico è inquieto per l'operazione del Ministero delle finanze. Secondo quello che si dice, temerebbesi anzi di vedere il Governo a dichiarare che il rublo non ha più che la metà del suo valore nominale. »

Le ultime concessioni pel trattato di commercio colla Francia.

PARIGI (*sera*), 18, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro telegr.). — L'ambasciatore Menabrea ha telegrafato oggi a Roma la nota del Governo francese circa le ultime concessioni da farsi pel trattato di commercio.

Il processo delle decorazioni.

PARIGI (*sera*), 18, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi alla terza udienza del processo Wilson-Rattazzi venne la solita folla. Viene interrogato il teste Bolloc, il quale dice che non conosceva il Wilson neppure di vista. Furono Dubreuil e Ribaudeau che proposero al Bolloc di fargli ottenere la croce, ma il Bolloc ha rifiutato.

Il teste Legrand afferma che nè Wilson nè la Rattazzi giammai si occuparono di farlo decorare. Egli attese l'onorificenza per la collaborazione prestata all'Esposizione di Anversa. Le lire 8.00 furono da lui versate al *Moniteur de l'Exposition* per questioni di pubblicità.

Avendo il presidente preso dall'incartamento alcune lettere di Legrand a Wilson e datane lettura, Legrand risponde semplicemente: « Può essere, non mi ricordo. » Insomma, per tutte le domande si trincera dietro negative assolute, e dice che le sue deposizioni durante l'istruttoria furono male interpretate. Wilson dichiara pure che la Rattazzi non le presentò mai il Legrand.

Udito altri testimoni, risultò dalle loro deposizioni verun fatto importante. Generalmente si constatarono durante il processo contraddizioni ed incertezze. Anche l'istruttoria sembrerebbe fatta in modo alquanto disordinato.

Piroscafi in moto.

SUEZ (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — Il *Baldwino*, della N. G. L., proseguì per Aden e Bombay.

BARCELLONA (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — L'*Oriona*, della N. G. L., proseguì per Montevideo.

GENOVA (*giorno*), 19, *ore* 10 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Tibet* è partito il 15 corrente da Montevideo per Marsiglia e Genova.

La tariffa doganale francese.

PARIGI (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — La Commissione delle dogane esaminò il progetto presentato dal ministro Dautresme, modificante la tariffa generale doganale relativamente ai alcuni prodotti italiani. La Commissione approvò i dazi proposti per i cavalli, puledri, muli, mulatti, esprimi, bestie capre o porci; per il latte, le carni salate e le carni conservate in scatole; per i crini tinti ed arricciati e peli greggi. La Commissione aumentò da 5 a 10 franchi il dazio sugli asini; da 30 a 50 quello sulle vacche; da 20 a 30 quello sui tori; da 10 a 20 quello sulle giovenche e sui torelli; da 10 a 15 quello sui vitelli; da 3 a 10 quello sui montoni, arieti e pecore; da 3 a 8 quello sugli agnelli. Stabilì infine un dazio di 60 franchi ogni 100 chilogrammi per il burro sulla salvaggina e sul pollame. — Al Consiglio dei ministri tenutosi oggi, Flourens e Dautresme esposero le proposte francesi pel trattato di commercio franco-italiano. Saranno comunicate oggi all'ambasciatore Menabrea.

PARIGI (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il Governo decise di prorogare indefinitamente la sopratassa di 70 franchi sugli alcool esteri. — Delaporte accettò il sotto-segretariato delle colonie.

Una interpellanza sull'incetta del rame alla Camera francese.

PARIGI (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Fallières, rispondendo alla interpellanza di Laur sulla incetta del rame, dice che i fatti segnalati non cadono sotto la legge delle coalizioni. Non vi fu abuso di competenza nei Tribunali. (*Voci di Benissimo a destra*) L'incidente è chiuso.

Spiegazioni di Flourens sul suo discorso di Briançon.

PARIGI (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* dice che Flourens nel colloquio di ieri con Menabrea annunziogli che comunicherebbe oggi o lunedì la nota contenente le modificazioni definitive che la Francia opinerebbe introdurre nel trattato di commercio col Italia. La conversazione cadde incidentalmente sul viaggio di Flourens nelle Alpi. Flourens ebbe così occasione a dissipare il malinteso col diede luogo la riproduzione inesatta del brano del discorso pronunciato a Briançon. Menabrea rispose in termini cortesi che la lettura del testo ufficiale lasciava nessun dubbio sui veri sentimenti del ministro. Questi ringraziò Menabrea dell'amichevole accoglienza delle autorità italiane durante il suo passaggio per il territorio italiano.

Il dazio sulle sete in Francia.

MARSIGLIA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il Consiglio municipale emise il voto per invitare il Governo a respingere qualsiasi domanda di dazio d'entrata sulle sete greggie e lavorate e sui bozzoli.

La questione bulgara.

LONDRA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Vienna: « I Circoli austriaci sono alquanto malcontenti che la Russia siasi rivolta a Berlino piuttostochè a Vienna per fare aperture riguardo la questione bulgara. Conchiudesi da questa scelta che la Russia non crede che le sue proposte si possano accettare dall'Austria. Stimasi infatti che queste proposte, secondo quel poco che se ne sa, non potrebbero servire di base a discussione. L'Austria non consentirà mai ad una occupazione della Russia in Bulgaria. Inoltre la Rumania, vedendosi minacciata di essere presa fra due fuochi, si schierebbe subito dalla parte della Russia. Il frutto degli sforzi fatti da dieci anni dalla diplomazia austriaca presso il giovane regno danubiano troverebbesi perduto. »

L'Inghilterra nel Venezuela.

LONDRA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il console di Venezuela fu informato che il governatore della Guiana inglese, conformandosi alle istruzioni del suo governo, spedì truppe nella regione di Jurnary del Venezuela. Scopo della spedizione sarebbe di assicurare all'Inghilterra tutto il territorio che si estende all'ovest, fino al fiume, racchiudente, secondo dicesi, importanti miniere d'oro. Il console assicura che l'Inghilterra non aveva mai accampato pretese su questa regione. Dichiara che il Venezuela si solleverebbe piuttosto che sottomettersi. Soggiunge che l'Inghilterra desidera d'imporre il suo protettorato al Venezuela, ed esprime il parere che gli Stati Uniti dovrebbero intervenire.

L'elezione di un parnellista a Londra.

LONDRA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Causton, gladstoniano, fu eletto deputato a West-South-Wark, quartiere di Londra, con 3638 voti contro Bedall, conservatore, che ne ebbe 2444. I deputati parnellisti, approfondendo le notizie dell'elezione durante la seduta della Camera dei Comuni, fecero una dimostrazione abbandonando l'aula e togliendosi il cappello.

Il cambiamento dell'ambasciatore inglese a Roma.

LONDRA (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — Annunciasi ufficialmente che Dufferin succederà a Sir Savile Lumley, ambasciatore a Roma, nell'agosto prossimo.

Il nostro ambasciatore a Madrid.

MADRID (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — La reggente riceverà lunedì il conte Ternielli.

Un accordo tra Germania e Spagna.

LONDRA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Lo *Globe* crede di sapere che un accordo segreto esiste tra la Germania e la Spagna, secondo il quale, in caso di guerra europea, la Germania non impedirebbe l'occupazione spagnuola di una parte del territorio marocchino, facendo così uno scacco alla Francia in Africa.

Il trattato di commercio italo-austriaco.

BUDAPEST (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvasi il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. La stessa Opposizione votò in favore del trattato. Alcuni oratori accentuarono la necessità di mantenere un accordo amichevole coll'Italia.

Alla Camera dei Comuni inglese. Dichiarazioni di Hamilton e Balfour. L'emendamento Parnell respinto.

LONDRA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Hamilton, a proposito dei discorsi di Howett a Genova, dice che non è raro che gli ufficiali di una nazione trovandosi in relazione coi colleghi di altra nazionalità, si augurino che le forze dei due paesi procedano insieme in caso di guerra. Hamilton dubita delle parole attribuite a Howett; in ogni caso significherebbero soltanto un sentimento amichevole particolare.

Continua quindi la discussione dell'indirizzo. Balfour sostiene che lo stato dell'Irlanda è migliorato. Gladstone nega questa affermazione. Dichiara che un cambiamento nella politica d'Irlanda è necessario per non accentuare la divisione dell'Irlanda dall'Inghilterra. L'emendamento Parnell è respinto con 317 voti contro 238.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo.

MADRID (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — I negoziati pel trattato di commercio italo spagnuolo sono assai inoltrati.

Il *Nord* ed il discorso di Bismarck.

BERLINO (*mattino*), 18, ore 8,5 pom. (Nostro telegr.). — Il *Nord* di Bruxelles scrive che l'impressione prodotta dal discorso di Bismarck va dileguandosi; esso domanda fatti e non parole. Dice essere inutile di formulare nuovamente desiderii già ben noti. Se la triplice alleanza si rifiuta di ripristinare i trattati, la Russia cercherà altrove un'alleanza che serva di contrappeso alla lega delle Potenze centrali.

Le grandi navicate.

PARIGI (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Tutti i treni arrivano a Parigi con grandi ritardi in causa delle forti nevicate che si ebbero dovunque.

Il conte Luigi Corti

Con vivo rammarico riceviamo il seguente telegramma:

« ROMA, 19, *ore* 9,15 *ant.*

« Stanotte è morto il conte **Luigi Corti**, ex-ambasciatore d'Italia a Londra. Era affetto da podagra, alla quale negli scorsi giorni s'aggiunse una pleurite. Il *Capitan Fracassa* dice che quantunque la sua opera sia variamente apprezzata, tuttavia ebbe un'virtù non affatto pel paese, e partecipò ad importantissimi fatti internazionali. Il Corti era ora a disposizione del Ministero. »

Il conte Corti era nato a Gambarana, in provincia di Novara, il 24 ottobre 1828.

Studiò matematica nell'Università di Pavia. Nel 1846 entrò a Torino nel Ministero degli affari esteri. Nel 1848 passò nell'esercito, e fu in quell'anno stesso promosso tenente d'artiglieria. Nel 1850 fu nominato segretario alla Legazione di Londra, ove rimase fino al 1864, nel quale anno fu mandato ministro residente a Stoccolma, ove nel 1866 fu nominato inviato straordinario.

Fu, nella stessa qualità, mandato a Madrid nel 1867, all'Aja nel 1869, a Washington nel 1870, a Costantinopoli nel 1876.

Quando, nel marzo del 1878, Benedetto Cairoli formò il suo primo Ministero, uno dei più gravi imbrogli in cui si trovò, fu quello di trovare un ministro degli affari esteri. Il trattato di Santo Stefano era già firmato, ma le Potenze non volevano riconoscerlo e pareva imminente la riunione d'un Congresso per la soluzione della questione d'Oriente. Occorreva all'Italia in quel frangente un diplomatico che avesse autorità e competenza.

Cairoli aveva avuto nel conte Corti un amico di gioventù, un compagno di scuola, e fece appello a lui perchè assumesse il portafoglio degli affari esteri. Il conte Corti esitò, riconoscendo di non avere le qualità di oratore parlamentare, ma il Cairoli lo indusse finalmente ad accettare.

Il conte Corti, poco conosciuto in paese, godeva allora di buona fama all'estero. Era reputato come un buon diplomatico; aveva una lunga ed onorata carriera, e parecchie volte s'era segnalato per profondo senno e perfetta conoscenza dei diritti internazionali tanto nel vecchio come nel nuovo mondo. Nella famosa questione dell'Alabama era stato dall'America nominato arbitro di una grande quantità di quesiti secondari, ed era riuscito a risolverli tutti con tanta soddisfazione delle parti interessate che i giornali di Nuova York e di Londra erano andati a gara per coprire di lode il suo nome, ed il Governo americano aveva compensata l'opera sua con ricchi doni.

Si nutriva perciò fiducia di avere in lui un rappresentante istruito, esperto, autorevole, perchè conosceva bene le popolazioni d'Oriente, le loro discordie di stirpe e di fede, le loro rivalità invincibili, e doveva perciò essersi fatto un concetto ben chiaro intorno al migliore ordinamento da stabilirsi a loro beneficio.

Ma non si pensò abbastanza che a Berlino, in mezzo a uomini della forza di Bismarck, lord Beaconsfield, lord Salisbury, Andrassy, Gortchakoff e Waddington, ci volevano diplomatici di *haute volée*, i quali avessero un concetto complessivo di tutta la politica europea, e l'audacia delle grandi proposte e delle forti proteste. Orbene, attrattanto il conte Corti era un buon diplomatico nell'ambiente di una Ambasciata, nella quale non doveva che interpretare la politica indicatagli dal Governo, dimostrare abilità tecnica e dare buoni consigli, altrettanto gli mancavano le grandi qualità per lottare con simili vecchie volpi diplomatiche.

Il risultato si fu che, mentre l'Inghilterra si assicurava Cipro, mentre l'Austria si faceva dare la Bosnia e l'Erzegovina, mentre segretamente alle nostre spalle si accordava alla Francia il diritto di occupar Tunisi, l'Italia se ne tornò dal Congresso a mani vuote, col dolore di veder aumentati i territori dei suoi due già potentissimi vicini.

Fu uno scoppio d'indignazione in tutto il paese. Si fecero Comizi di protesta e di biasimo in tutta Italia. Nel dic

FEBBRAIO: giorni 29 — L. S. 12 — P. Q. P.
Domenica 19 — 50° giorno dell'anno — Sole nasce 7,17, tr. 5,50 — *S. Beatrice cogitat.*
Lunedì 20 — 51° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,15, tramonta 5,51 — *S. Zenobio martire.*

Corso mascolile di Volapük. — Martedì, 21 corr., a cura dell'Associazione per la propaganza del Volapük in Italia, avrà cominciato un corso di Volapük dal signor M. Oresano d'Isola (plefol volapükan). L'insegnamento verrà completato in 12 lezioni. Le lezioni avranno luogo, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom., alla sede del Circolo Filologico, via Arcivescovado, N. 1, dove si ricevono le iscrizioni.

Un concorso bandito dalla Croce Rossa. — L'imperatrice di Germania per le disposizioni della Conferenza internazionale della Società della Croce Rossa, tenutasi in Carlsruhe nel mese di settembre 1887, mise a concorso di 6000 marchi, nonchè tre medaglie d'oro e nove medaglie d'argento colla sua effigie. Scopo di tale liberalità era quello di offrire alla Conferenza l'occasione di far produrre qualche cosa di utile agl'interessi dell'istituzione internazionale della Croce Rossa ed alla cura dei feriti in particolare. In seguito a ciò, la Conferenza ha deciso di consacrare il grazioso dono dell'imperatrice ad un concorso sul

« Migliore arredamento interno d'un lazzaretto portatile, vale a dire indicazione degli oggetti più convenienti, della migliore maniera di preparargli, per l'arredamento e la messa in attività d'un lazzaretto portatile, destinato ad un numero determinato di feriti o di malati. »

Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, incaricato di redigere il programma, determinò:

L'ipotesi è che in un paese remoto, ove non sia disponibile alcun fabbricato, si debba allestire, colla maggiore possibile rapidità, un lazzaretto destinato a 60 feriti o malati.

A tale scopo si suppone che siano stati costruiti tre baracche lunghe 15 metri su 5 di larghezza, con pareti alte m. 2,25, e con m. 3,50 d'elevazione fino alla sommità.

L'interno, non compartito e destinato ai malati, può ricevere 18, ed in caso di necessità 20 letti.

Alla parete anteriore di ciascuna baracca è adattato un *water-closet*, al quale non si accede che pei di fuori.

Una o due altre baracche si suppongono provviste di divisioni interne per essere destinate all'alloggio del personale medico degl'infermieri e degli altri impiegati, e vi si ricevono tutto ciò che concerne l'amministrazione ed i servizi economici.

Si suppone il personale composto di:

N. 2 medici — N. 2 impiegati d'amministrazione — N. 1 cuoco — N. 6 persone per la cura dei malati.

Si tratta adunque di arredare tali baracche nel miglior modo possibile, in vista delle cure da prestarsi ai malati od ai feriti.

I concorrenti non sono punto obbligati, nel loro elenchi d'arredamento, ad aver di mira baracche sanitarie del modello suindicato. Essi possono adottare il sistema di baracche portatili o non nel loro piano, quali anche le dimensioni e le divisioni ne fossero diverse, ma in tal caso dovranno prenderli, per le medesime, del disegni esplicativi.

Gli oggetti destinati a servire per detto arredamento saranno tali da potersi facilmente imballare o trasportare anche per ferrovia che per mezzo di carri contadineschi. Si dovrà quindi aver di mira l'attenuarne, per quanto possibile, il volume ed il peso.

Gli oggetti destinati al concorso dovranno essere inviati a Bruxelles, prima del 15 agosto 1888, al *Comité exécutif du grand Concours international des sciences et de l'industrie, rue du Palais, 21.*

Il premio verrà aggiudicato da un Giurì internazionale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sotto-Comitato regionale di Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 8.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Valdata Maddalena, nata il 61, esercente drogheria, via Bertola, N. 17. A giudice venne nominato il sig. Coda Giuseppe, a curatore il signor C. Calandra. Prime adunanza creditori il 2 marzo, ore 2. Termine per presentazione titoli credito 16 marzo. Verifica crediti 11 aprile, ore 2. — Id. Bianchi Ernesto, parrucchiere definitivo nominato l'avv. Francesco Berti 1. — Id. Cocco cantagli, delegazione sovvegliauza composta Togniallo Giacomo, Bertano Tommaso e Gabio Giuseppe.

Cuneo. — Fallimento Forni Felice, atti va L. 10, passivo L. 2297 85. Delegazione composta Elgio Fava, Gonnetti e Bernardi a Scarone G. Curatore confermato Pasquale Passarana.

Borsa di Genova, 18 febbr.		Az. F. Mediterr.	300 50
Rend. Ital. cont.	101 12½	*Cambi.*	
» » f.m.	101 75	Londra — vista	25 70
Az. Banca Naz.	2130 —	» lett.	25 81
» Credito Mobil.	1235 —	Parigi — vista	102 —
» Ferr. v. Merid.	705 —	» lett.	102 05
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 32	
Vienna, 18		Cambio su Parigi	50 20
Mobiliare	260 20	Cambio su Londra	126 50
Lombarde	78 20	Lire Italiane	99 10
Banca Anglo-Austr.	99 25	Rendita Austriaca	79 20
Austriache	315 60	Id.	77 87
Banca Nazionale	859 —	Unionbank	108 75
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	102 20
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino	*18*	Cons. Pruss. 4 p.g.	107 —
Mobiliare	139 20	Id. 3 1/2 p.g.	101 50
Austriache	86 70	Id.	— —
Lombarde	132 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 50 5	Prest. Orient. Russo	61 50
Rendita Italiana	94 50	Argento per chil.	171 85
Turco nuovo	13 70	Mediterraneo	117 60
Londra 18 (Chiusura)			
Consolid. Inglesi	101 5/16	Egiziano 1885	75 —
Rendita Italiana	95 1/16	Versamenti sottoscr. alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	67 1/8		
Turco nuovo	13 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi 18.			
Rend. it. 5 0/0 contn.	95 47	Egiziano 6 0/0	379 1/16
» 3 0/0	61 —	Rend. inglesi 4 0/0	77 3/8
» 4 1/2 0/0	101 10	Rend. spagn. ester.	67 3/8
Rend. ital. 5 0/0	95 —	Banca de' Paesi Bassi	167 —
Cambi Londra vista	25 27	Banca ottomana	541 —
Consolidati inglesi	101 3/8	Argento fino	39 1/4 —
Obbl. Lombarde	293 —	Credito fondiario	1155 —
Cambio sull'Italia	1 15/16	Suez	2110 —
Turco nuovo	13 0.	Panama	200 —
Banca di Parigi	767 —	Lotti turchi	35 1/4
Tunisino	403 50	Ferrovie Merid.	780 —

CHIVASSO, 15 febbr. — Frumento 1 qual. L. 15 25 a 23 00 — Id. 2ª qual. L. 15 a 22 75 — Meliga mistura 1 qual. 9 50 a 12 00 — Id. 2 qual. 8 50 a 12 00 — Pignoletto 1 qual. 10 25 a 11 00 — Id. 2 qual. 9 25 a 10 50 — Segala 1 qual. 11 25 a 12 50 — Id. 2ª qual. 10 00 a 11 50 — Avena 1 qual. 9 25 a 10 75 — Id. 2 qual. 8 50 a 10 25 — Riso bianco 1 qual. 27 4 a 30 25 — Id. 2 qual. 25 a 26 50 — Miglio 13 41 a 14 50 — Fagiuoli bianchi 18 50 a 27 00 — Id. colore 13 75 a 18 00 — Farina di frumento marca B 33 00 — Id. C 31 00 — Paste asciutte 14 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1 qual. 3 50 — Id. 2 qual. 3 00 — Legna dolce 1 qual. 2 50 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 5 75 — Id. 2 qual. 5 10 — Paglia 3 00 — Uova alla dozz. 0 85 — Cipolle al mazzo da 1 10 a 1 25 — Patate 1 00 a 1 10.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Pane 38 — Cannelone 24 — Uranio 30.

Segionatura sociale delle Sete in Torino in febbraio. Organzini cm. 13 — K. 1245 17 — Trame cmli 3 — K. 272 95 — Organzini cmli 5 — K. 416 72
Totali cmli 21 — K. 1961 07
cmli estratti nel mese a tutt'oggi cmli 251.
Il Prior (presidente) C. Bertinetto.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Pest fata rovaga.*
Soluzione del gruppo precedente: Lin-tino.
Bizzarria.
Se del tuo pensier sovra la testa
Frapponi alcun velo, ma la finezza
E mia parenza infin, lettor sovrana,
Vedrai di molti la nervosa cresta.
Ergersi innanzi a te in un secondo
Che due parti dividono del mondo.

***

Un giovinotto, pentito troppo tardi di essersi legato per tutta la vita col santo matrimonio a una ragazza alquanto leggera, in un momento di sfogo le dice:

— Se mi fossi messo l'innocentina e mi contentavi prima, accidenti a chi t'avrebbe sposata!

— Lo so bene — risponde la moglie. — Appunto perchè fui scottata un'altra volta non ho voluto bruciarci!

Immaginate il muso del povero marito!

Flourens e i radicali

L'elezione del ministro Flourens nelle Alte Alpi pare non debba passar liscia come pareva a tutta prima.

Egli ha soltanto per avversario il signor Euzière, sindaco di Gap, ma incontra l'opposizione anche dei deputati radicali a Parigi.

La questione fu portata dinanzi alla Camera dei deputati ieri sotto forma di un progetto di legge che renderebbe ineleggibili i ministri nelle elezioni parziali, e ciò perchè la candidatura di un ministro che è al potere riveste tutto il carattere di una candidatura ufficiale; tanto è vero che Flourens ha fatto il suo giro elettorale accompagnato da prefetti, sottoprefetti e sindaci, e da ogni sorta di funzionari.

L'Estrema Sinistra e la Sinistra radicale s'erano accordate sopra una proposta da distribuirsi alla Camera, del tenore seguente:

« *Signori*,

« La sincerità del suffragio universale dovendo essere la base delle nostre istituzioni democratiche, ci pare inammissibile che un ministro in esercizio possa mentre dura la legislatura sollecitare il mandato di deputato o di senatore.

« Noi crediamo importi che un rappresentante del Governo della Repubblica non possa arrecare nella lotta elettorale l'influenza ed il credito di cui dispone pel solo fatto dell'alta funzione di cui è investito.

« Noi abbiamo, per conseguenza, l'onore di sottoporre alla Camera la proposta di legge seguente:

« Articolo unico. — In caso di elezioni parziali, i ministri non possono essere eletti senatori o deputati da un dipartimento, o da una colonia qualsiasi, durante i sei mesi che seguono la cessazione delle loro funzioni. »

Questo progetto fu presentato alla Camera e ne fu domandata l'urgenza. A questa urgenza si oppose Sarrien, ministro dell'interno. Venutosi ad una votazione, 238 deputati votarono contro l'urgenza, 221 in favore. Non vi sono dunque che 17 voti di differenza, il che, considerando che la legge era presentata in odio al ministro degli esteri, costituisce una maggioranza ben meschina.

È notisi ancora che l'aver respinta l'urgenza non pregiudica per nulla la votazione in merito, nella quale la proposta legge potrebbe benissimo essere approvata.

Tutto questo è molto istruttivo.

Mentre Flourens domandava, con una perfetta sicurezza, dai suoi discorsi pronunciati nei Comuni della Durance, che la sua candidatura non fosse neanche discussa, mi vediamo che non solo la si discute assai, ma la si osteggia con ostentazione in nome di principii generali di politica costituzionale.

In secondo luogo, la guerra fatta al Flourens, che finora si era lasciato vivere in santa pace, prova che i radicali non sono per nulla soddisfatti della sua politica estera mite e temperata, e vedrebbero volentieri al Quai d'Orsay un uomo più attivo, più energico, più *remuant* e meno conciliante.

Finalmente, questa ostilità dimostra che i radicali sono disposti ad adoperare ogni mezzo per abbattere il Ministero Tirard.

Avevano dunque ragione coloro i quali fin dal primo momento affermarono che in questa elezione Flourens, che pareva quasi inamovibile, ci avrebbe perduto prestigio, autorità e saldezza di posizione.

Ed hanno anche ragione coloro i quali ripetono continuamente che la Repubblica congiura eternamente contro se stessa, e che Bismarck non ha che da aspettare, perchè la Repubblica non ha bisogno di essere disfatta dalle armi tedesche, ma lentamente si disfà da sè.

Corriere di Roma

Per Vittorio Emanuele.
Il Palazzo della Banca Nazionale.

Roma, 17 febbraio.

Sono là tutti cinque, grandi come il vero, che caratterizzano sotto la grande invetriata del Palazzo delle Belle Arti: sono i cinque modelli della statua equestre di Vittorio Emanuele, i quali si contendono l'onore di salire in Campidoglio a compiere il monumento del Gran Re. Sono indubbiamente cinque buoni lavori d'arte degni di autori che furono prescelti in un precedente concorso fra non considerevole folla di artisti, e che ora sono messi di nuovo a gareggiare fra loro. I cinque autori si chiamano Balzico, Barzaghi, Cantalamessa, Civoletti e Chiaradia. A occhi chiusi, si potrebbe quindi esser certi che, qualunque di questi cinque modelli si prescelga, non si fa un cattivo acquisto, si possono riscontrare in questo od in quello dei difetti, d'altronde non difficilmente riparabili in una esecuzione definitiva; si possono poco criticare certe reminiscenze forse un po' troppo evidenti di altri monumenti ormai divenuti famosi, da quel di Marco Aurelio in Campidoglio, a quello di Emanuele Filiberto in piazza San Carlo; ma tuttavia ciascuno di questi modelli è eseguito con molta bravura, con gusto e con coscienza d'arte.

***

Siccome però qui si tratta di scegliere non solo fra il buono e il migliore, ma fra il migliore l'ottimo, la critica dei visitatori ha dimostrato finora di prescegliere fra i cinque modelli due che anche a mio modesto avviso eccelgono sui compagni. E sono quelli del Balzico, e del Chiaradia. Due esemplari assai differenti per genere, per scuola, per impressioni. Il Balzico che si è abbizzarrito romanticamente a Torino sul monumento di Piazza Solferino, qui par ritornato alle tradizioni di un'arte classica nella quale si conferma maestro. Il suo modello ha le linee corrette e irreprensibili: il suo cavallo pare uscito da un canto dell'*Iliade* o dell'*Eneide*, tanto spira dignità e compostezza; e il Re Vittorio ha anch'esso qualche cosa della solennità degli eroi di Omero e di Virgilio, sebbene vesta con molta disinvoltura l'uniforme del generale italiano. La bravura del Balzico nel trasfondere la modernità nell'antico, o, se più vi piacela, la classica antichità nella modernità, la sua valentia nel superare non pochi ostacoli di forma, di convenienza, di esigenza tecnica, fanno certamente del suo modello un'opera d'arte degna di allora.

***

Ma il Chiaradia ha seguito invece altre ispirazioni, altre ideali, altre ardimento. Si direbbe, vedendo il suo modello, che l'artista, plasmandolo, sentiva il sangue d'un soldato italiano martellargli nelle vene, e che nelle sue orecchie squillava l'eco di una fanfara di bersaglieri accorrenti... Egli ha immaginato un Re Vittorio che arriva in Roma trionfante a capo di un esercito, incontrato da una folla di italiani che acclamano. Il cavallo, al frastuono di quelle acclamazioni, si impenna alquanto, ed il Chiaradia ce lo presenta audacemente impennato colle due zampe anteriori sollevate e tutto appoggiato sulle posteriori, mentre le pupille spalancate, e le nari dilatate, e la scomposta criniera dimostrano l'inquietudine del generoso animale. Ma il re, colla sinistra robusta e nervosa, lo frena, mentre, diritto sulla persona, il capo fieramente levato, mirando fissamente la folla, coll'altra mano fa un gesto imperioso che addita il suolo, un gesto che indubbiamente dice: « Qui ci fermiamo: *a Roma ci siamo e ci resteremo!...* »

C'è tanta vita in questo modello del Chiaradia tanto ardimento ed insieme tanta genialità di espressione e di modernità, che si rimane profondamente impressionati ad osservarlo, e in quel lavoro si sente tutta l'individualità di un artista che ha dell'arte un entusiasmo eccezionale, e che tutto arrischia per di uscire dalla folla comune. Il modello del Chiaradia non manca di difetti, alcuni di facile correzione come qualche particolare anatomico al cavallo, altre forse inevitabili come quello della figura del re che, osservata di punta, è quasi interamente coperta dal collo e dalla testa del cavallo. Ma, sia tutto ciò, il modello del Chiaradia è quello che colpisce maggiormente l'occhio e la fantasia del visitatore e lascia l'impressione d'una grande idea.

***

Nella stessa via Nazionale, quasi in faccia al palazzo delle Belle Arti, ma a cielo scoperto, il pubblico è chiamato a giudicare un'altra opera d'arte, un modello edilizio. Questo è il modello in legno e gesso della facciata del futuro palazzo della Banca Nazionale. Il modello è alto come il vero, ossia come la futura facciata del palazzo, vale a dire 32 metri, ed è largo 8 o 10 metri, ossia quasi una decima parte della futura facciata che sarà di oltre 100 metri. È di stile greco-romano puro, a due piani molto sfogati, con decorazioni di rostri, medaglioni e bugnature. L'effetto ne è grandioso e geniale, e certamente da questo modello si può arguire quanto sarà maestosa l'intiera opera compiuta. Il palazzo occuperà l'area di quasi 6000 metri quadrati. Sarà diviso in due parti, di cui una destinata alla Direzione generale della Banca, l'altra alla sede di Roma. Tutta la facciata sarà di travertino delle cave di Tivoli, con colonne di granito. Sulla via Nazionale avrà cinque ingressi. Nel mezzo del primo piano si farà una grande loggia destinata alle assemblee degli azionisti. Nel centro del colossale edificio vi saranno le *succursales* dei valori, costruite in pietra dura.

Il disegno del palazzo è dovuto all'architetto Koch, uno dei più spiccati ingegni dell'arte contemporanea. Sebbene la fiducia della Banca lo avesse autorizzato a compiere l'opera senza esperimenti il Koch ha preferito affrontare la prova di un modello, il quale non costerà meno di L. 50,000... Ma la Banca non ha milioni per nulla, e questo palazzo è veramente opera da milionari.

Lo stato civile dei giornalisti.

L'Associazione della Stampa si è rivolta ai direttori dei giornali chiedendo loro di indicarla il nome dei rispettivi corrispondenti in Roma.

Tale richiesta non è motivata da intendimenti statistici o di semplice curiosità, ma dal desiderio di poter procedere con sicuro criterio allorchè Enti morali o pubbliche amministrazioni si rivolgono alla presidenza dell'Associazione per chiedere di distribuire alla Stampa inviti a pubbliche feste e solennità.

L'iniziativa è buona, e i giornali — che sono poi i primi interessati — si affretteranno certo a corrispondervi.

Sintomo pacifico.

La Banca d'Inghilterra prima, la Banca di Francia subito dopo, hanno ridotto il tasso dello sconto. Erano già molti anni che la Banca di Francia non aveva fatto una cosa simile.

Il *Daily News*, commentando questo fatto, così si esprime:

« Simultaneamente la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia hanno ridotto il loro tasso di sconto al 2 1/2 0/0 all'anno.

« Questi movimenti equivalgono ad un abbassamento dei segnali di burrasca, e, considerati come fatti rassicuranti, valgono quanto qualsiasi discorso pacifico pronunciato da eminenti uomini di Stato o da imperatori. »

La neutralità della Svizzera

La *Tribune* di Ginevra pubblica, in un dispaccio da Berna, l'annunzio di un trattato conchiuso fra la Germania, il Belgio e l'Olanda, il che sarebbe la conseguenza con un fatto di cui non si è finora parlato.

Recentemente l'ambasciatore tedesco ha fornito al Consiglio federale (come s'era già fatto per decidere il Belgio) la prova dei piani che sarebbero stati studiati dallo stato maggiore francese per un eventuale passaggio dell'esercito francese sul territorio di Basilea.

In presenza di questa eventualità, la Germania si dichiarava pronta a firmare un trattato per difendere la nazionalità elvetica.

Il Consiglio federale avrebbe risposto che i piani di cui si tratta non gli erano ignoti, ma che la Svizzera era pronta, in caso di violazione del suo territorio, a prendere l'offensiva occupando tutta la linea del Giura, da Boncourt fino a Faucille, sul territorio francese, e che l'aumento del *landsturm* aveva precisamente per scopo questa occupazione, ma che, in ogni caso, ciò non sarebbe avvenuto se non dopo aver accettato l'appoggio della Germania.

I giornali francesi, riproducendo questa notizia, si domandano se non è questa una nuova manovra tedesca.

A noi pare che, messo pure che fosse una manovra tedesca, non sarebbe questa che una savia e naturale precauzione preventiva, tanto più se è vero che il Governo svizzero conoscesse già tali piani, il che significherebbe chiaramente che lo stato maggiore francese ha contemplata sul serio la possibilità di una violazione del territorio neutro della Svizzera.

Ma, se ciò è vero, come dal complesso delle cose appare evidente, noi italiani dobbiamo domandarci se lo stesso stato maggiore non ha meditata un'altra violazione della neutralità svizzera sopra un altro punto del territorio elvetico; in altri termini, se i Francesi non hanno anche progettato di passare dal Chiablese e dal Faucigny nell'alta valle del Rodano, per invadere l'Italia dal Gran San Bernardo, facendo la strada già seguita da Napoleone I.

Dal momento che il Governo francese rivela così pochi scrupoli circa la neutralità svizzera rispetto al teatro della guerra franco-germanica, è supponibile che ne abbia altrettanto pochi rispetto al teatro della guerra italo-francese.

Vero è che la Svizzera sa benissimo che, non difendendo a dovere l'intangibilità del suo territorio e la neutralità garantita da patti internazionali, correrebbe il rischio di perdere la sua integrità e la sua indipendenza, e, per conseguenza, saprà vigilare tanto al nord quanto al sud-ovest. Ma intanto il Governo italiano farà bene a preoccuparsi di questa condizione di cose e stare in guardia come fa fin d'ora, con doverosa prudenza, la Germania.

Cronaca Fiorentina

Giordano Bruno — La morte d'un professore. Straccichi del carnevale — Teatri.

17 febbraio.

(Manco) — Per l'odierno anniversario di Giordano Bruno sul rogo è stato diffuso un foglietto a stampa che contiene in riassunto la vita, la morte dell'illustre pensatore e martire, e il miracolo della sua costanza di fronte alla condanna capitale. È una pubblicazione opportuna perchè il popolo sappia almeno qualche cosa di chi vien proposto al suo culto civile.

Alla memoria di lui dedicò un articolo anche il *Fieramosca*; gli studenti dell'Istituto superiore desideravano celebrare con solennità, e dell'orazione s'era incaricato il facondo avvocato Muratori; domandarono al senatore Alfieri l'aula magna; il senatore Alfieri rispose che il concederla o il negarla non dipendeva in tutto da lui, che è solo preside della Scuola di scienze sociali; vi si dichiarò per conto suo contrario, ma che il suo voto non era decisivo.

Ignoro se e quali altri pratiche siano state fatte; ma per oggi non c'è verun annunzio di solenne commemorazione.

*** La quaresima è incominciata malissimo; dopo alcuni giorni dipoli e piovosi, ieri mattina ci si svegliò colla brutta sorpresa di una nuova abbondante nevicata; più tardi una pioggia temporalesca, con lampi e tuoni, fece sparire la neve dalla città; ma la bianca coltrice persiste sui colli vicini e ci promettiva una nuova sequela di giornate fredde, invernali.

L'Arno darà per qualche ora in piena minacciosa; ma come questa è passata, speriamo che si decida finalmente a passare anche l'inverno, cominciato a mezzo ottobre, perchè, se anche non ne soffrono le campagne, questi continui sbilanci di temperatura sono molto pericolosi alle deboli costituzioni.

Fra i mali recenti abbiamo il prof. Michelacci, distintissimo docente delle malattie cutanee nella clinica fiorentina, amatissimo dagli studenti per la superiorità del sapere e per lo zelo nell'insegnamento. Lui però non fu vittima di cause climateriche, ma in certo modo della sua professione; pare si facesse ogni tratto qualche iniezione ipodermica di morfina alle gambe e che abbia adoperato un iniettore di cui si era servito con un malato di risipola infettiva, senza badare che fosse ben purificato; gli si sviluppò così una violenta risipola che lo trasse al sepolcro.

*** Il carnevale sarebbe finito allegramente se la pioggia del martedì grasso, con grande dispiacere del principino di Serbia, non avesse ridotto a niente il corso dei *coriandoli*. La pioggia però non impedì che riuscisse splendido l'ultimo veglione alla Pergola, al quale mancava, come al solito, l'eleganza plastica di mascherine seducenti, ma c'era folla grandissima, allegria, variopinta, e tutti i palchi occupati da signore eleganti.

Ora siamo agli strascichi del carnovale: il *Colosseo Impiero* tira innanzi coi suoi concerti serali; il conte Giovannangelo Bastogi e i suoi colleghi cannottieri perseverano sulla *Nave della Carità* alle Cascine; offrono per domani sera un'ultima definitiva festa di beneficenza, ma difficilmente riuscirà dopo il mediocre successo delle precedenti; alla penultima non c'erano più di venti signore, e gli uomini si dedicarono con tanto zelo a demolire il pantagruelico *buffet* da arrischiare fatali indigestioni. È inutile: la Società fiorentina ci va tutti i giorni alle Cascine, ma di notte preferisce restare in città.

Si ricorda ancora che risuscì magnificamente tre anni fa alla Cascine il ballo sontuoso offerto da un vecchio signore (la La Fayère (non garantisco l'ortografia)), il quale morì poco appresso la festa, spegnendosi d'un tratto dopo altrettanto splendore nella colonia forestiera: ma a quel ballo il biglietto costava lire 25, nè 20 lire, e non si rischiava di buscarsi un'infreddatura, perchè s'era già innanzi colla stagione.

Le cose, a voler che riescano, vanno fatte a tempo e luogo. Per esempio, fu notato come fuori di tempo e di luogo sia il sindaco, marchese Torrigiani, ricevesse alla villa Boutourlin la stessa sera che si dava la festa al casino Borghese, del quale egli è presidente, e dove non intervenne, ma era invitata, la regina di Serbia.

Ma siamo in quaresima; cospargiamo dunque di cenere tutto questo carnevalerie, e prepariamoci a pagare le nuove tasse necessarie all'elasticità del bilancio equilibrato.

*** Per consolazione ci restano i concerti e i teatri.

Al Niccolini ha incominciato la Compagnia francese Meynadier, senza infamia e senza lode; ci promette una gran novità, il *Décoré*.

Al teatro Nuovo, straordinaria aspettativa e prezzi straordinari per la Duse, che incomincia domani sera; il pubblico fiorentino è più che ben disposto a riconoscere i suoi meriti straordinari, ma, naturalmente, il vorrà riconoscere. Frattanto l'impresario fa benissimo a tener chiuso il teatro le sere che la Duse ha bisogno di riposo.

La Pergola ha messo fuori il cartellone del *Lohengrin*: buono chi ci si diverte!

All'Arena Nazionale dovevano venire il Policinella e i ballerini del Metastasio di Roma; ma pare che Pulcinella e il Corpo di ballo abbiano trovato più comodo di fermarsi, dopo pochi passi, al Quirino, senza arrischiarsi in ferrovia; si contentarono delle operette di Bruto Rocci, colla speranza che non vengano troppo brutalmente messe in scena.

Un trattato ispano-tedesco.

Un giornale repubblicano di Spagna, *El País*, ha testè pubblicato il testo di un trattato d'alleanza tra la Spagna e la Germania, trattato, a quanto pretendesi sapere, che sarebbe stato conchiuso nel settembre 1883 in occasione del viaggio del re Alfonso XII a Berlino. Un articolo del trattato prevedeva il caso in cui la Francia corcasse d'impadronirsi del Marocco; per tal caso la Germania assicurava alla Spagna il proprio concorso diplomatico, ma *eziandio alla Spagna qualsiasi azione militare senza il proprio consenso.*

Il re Alfonso, stimando eccessivo che tale clausola restrittiva minacciasse la dignità nazionale, ostò lungo tempo a sottoscrivere il trattato, e non cedette infine che alla reiterate istanze di Canovas e di Bismarck. Questa rivelazione del *País*, quantunque poco creduta, ha destato molta sensazione. Un corrispondente parigino si recò tosto a procurarsi informazioni, ed un membro del Governo ha autorizzato il corrispondente parigino a smentire formalmente l'esistenza del trattato (1).

100,000 lire offerte agli emigranti.

Leggiamo nella *Provincia di Mantova*:

« *On. signor Direttore*,

« Nell'accreditato e simpatico giornale da lei diretto legga poche righe del mio amico Alessandro D'Atri, nelle quali è detto che io metto la somma di cento mila lire a disposizione di quella famiglie di coloni italiani, chiamati dalla provincia di San Paulo, le quali ora trovansi colà abbandonate e sofferenti fame e maltrattamenti.

« Con la presente che ho l'onore di indirizzare alla S. V. confermo quanto dice il D'Atri, ed aspetto di essere a Roma per farne interprete l'onorevole Enrico Ferri presso il nostro Governo.

« Con rispetto mi creda di lei

« *Devotissimo*: CAMILLO CREMA. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostro telt., 17 febbraio) — (*sc.*) — **Un Comizio per l'aumento dei dazi sui cereali.** — Domenica prossima nel locale dell'Esposizione permanente si terrà una riunione importantissima a proposito del decreto reale che eleva i dazi agricoli e della scadenza dei vecchi trattati colla Francia, colla Svizzera e colla Spagna. Parlerà il senatore Alessandro Rossi e l'invito ad assistervi è esteso a tutti gli industriali ed agricoltori italiani allo scopo d'intendersi perchè dal cordiale connubio dei loro interessi risulti la prosperità della Nazione.

Il tema su cui parlerà il Rossi è questo: « Esposizione sullo stato presente e previsioni sull'avvenire della produzione industriale ed agricola. »

Lo scopo vero della riunione è però quello d'insistere presso il Governo nel senso che la nostra finanza possa restaurarsi soltanto istituendo il protezionismo della produzione nazionale in qualunque ramo essa si esplichi. Da ciò l'importanza della seduta, alla quale aderirono già le principali personalità ed associazioni, fra cui la Lega di Difesa Agraria in Torino.

Vi terrò esattamente informati.

NAPOLI. — **Un pezzente ricco.** — È morto improvvisamente, in sezione Montecalvario, certo Antonio Manzi, il quale era da tutti considerato come un pezzente. Il pretore trovò nascosti nel cuscinetto ed altri siti reconditi della misera casetta 9000 lire in contanti, 11,000 lire in titoli di rendita al portatore e parecchi oggetti, fra cui tre quadri ad olio con cornici dorate di grande valore. Il Manzi si sostentava con due soldi di pane al giorno, che da una sua vicina si faceva abbrustolire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMANDO BEYRA

Lo troveremo indolentemente allungato su una sedia in giardino. Aveva davanti un tavolino carico di bottiglie di liquori e pareva assaporare il fumo d'un eccellente sigaro che teneva fra le labbra. Accanto a lui, una sorella, seduta su una poltroncina, lavorava di ricamo.

— Ebbene! — egli disse, — non trova, caro tenente, che mia figlia aveva ragione di voler venire in campagna? Vede come si sta bene qui, — e col gesto indicava il panorama che si svolgeva in lontananza. — A me pare di non aver più nulla a desiderare. Penso sempre che quando mia figlia mi avrà lasciato e che non avrò più gran cosa a fare nel mondo, sarà a Rungéral che verrò a finire i miei giorni.

— Lasciarti! — esclamò Anna-Maria prendendogli la testa fra le mani e baciandola. — E perchè vorrai lasciarti? Perchè dovrai abbandonare un mozzo di padre come te?

— Perchè ti mariterai, piccina, — fece la zia, — e perchè la moglie deve seguire il marito.

— Eh! non mi mariterò, ecco tutto, — replicò la fanciulla allacciando colle braccia il collo del buon uomo.

Poi, un momento dopo, con voce dolce e commovente, come se avesse implorato qualcuno dei presenti, arbitro del suo destino, aggiunse:

— Di' un po', babbo, chi potrebbe pensare a separarci? Se entrasse qui l'uomo scelto da te per mio compagno, non sarebbe egli sedotto dalla bella e buona vita che vi si conduce? Non c'è qui felicità bastevole per tutti? E non sarebbe delizioso di stringerci gli uni contro gli altri, di non aver a pensare ad altro che ad amarci con tutto il cuore?... Tu, babbo, tu non saresti imbarazzante; e poi, non si può, non è vero? strappare la fanciulla alla casa dove è cresciuta e che ha preso una buona parte della sua anima.

— Io — pensava d'Hozier — non potrei mai farlo.

Per andare nella sala da pranzo, Anna-Maria prese il braccio del padre e vi si appoggiò con quella grazia infantile della bambina il cui padre s'è fatto loro amico. E lui, il buon vecchio, non pareva più il signor Provvidenza; la sua fronte era irradiata da una specie di gravità serena, da un riflesso augusto di paternità, che lo rendevano rispettabile e maestoso.

Pietro si compiacque quella sera di parlare con lui, ed impiegò tutto il suo spirito per interessarlo. L'ardore simpatico del giovane ufficiale si comunicava al suo ospite, la cui fortuna non aveva potuto alterare le qualità native: la finezza e l'entusiasmo del toronese. La sua dicevo ogni tanto una parola di approvazione, ed Anna-Maria, grave e raccolta, ascoltava in silenzio, e si sentiva felice come se i suoi voti fossero stati appagati, come se attorno a lei fossero stati riuniti tutti i suoi cari.

D'Hozier passò una serata deliziosa, bieve come un bel sogno.

XV.

Qualche giorno dopo, verso sera, Pietro ed Anna-Maria cavalcavano in un sentiero della foresta. Una pioggia fina, impalpabile come la rugiada, aveva rinfrescata la terra; gli uccelli, volando da un ramo all'altro, facevano cadere una pioggia di perle fra il fogliame. Sospiri di brezza profumata si spandevano per la foresta tutta molle e fremente come una ninfa sorpresa al bagno che l'ombra della sera avesse avvolta nei suoi veli. Il sentiero che seguivano i due giovani sarebbe stato abbastanza largo se non fosse stato dei rami carichi d'acqua che si allungavano da ogni parte; perciò, per passare frammezzo, Anna-Maria e Pietro dovevano serrarsi l'uno contro l'altra. A qualche metro di distanza Parrin li seguiva. I cavalli trottavano dolcemente colle redini lente sul collo; il rumore dei loro passi era ammortito dall'erba che copriva il suolo... ed il sentiero si svolgeva, interminabile.

Si può immaginare qualche cosa di più poeticamente delizioso che una lunga volta di verdura sotto la quale un'amazzone giovane e bella, montata su un grazioso cavallo dalle linee svelte e pure, cavalca a fianco d'un giovane cavaliere, anch'egli bello e giovine, il quale si curva verso lei mormorandole le dolci frasi che avremmo tutti sulle labbra? E che cosa immaginare di meglio per gustare inebbrianti felicità, che un così bel quadro, una sera tanto calma e quel languore divino nel quale pare che debbiamo fonderci interamente e, di due cuori, farne uno solo?...

I due giovani non parlavano, ma pareva ad essi che le loro anime, sciolte dalla materia, si fossero incontrate uscendo dai loro corpi. E perchè non un urto, nessun incidente potesse ricondurli alla realtà del mondo, il passo dei cavalli, cessando il trotto, cominciò a saltarli. Fu come una spinta data alle ali dei loro spiriti affinchè potessero godere dell'inesprimibile voluttà di sentirsi compresi e uniti. Dalle mille voci della natura, dal suo soffio sparso nello spazio, da essi stessi emanava la poesia sublime della comunione delle anime. Eppure non parlavano, ma sentivano che le loro bocche non si sarebbero aperte, che le loro voci non potevano risuonare se non per esaltarli con una musica anche più inebbriante, coi sospiri dell'amore.

— Ho fatto una volta un sogno, — disse Pietro finalmente, — e quel sogno, che ritrovo ora, vorrei che fosse per me la visione dell'avvenire. Era un pomeriggio dell'autunno scorso, ed ero, come oggi, in mezzo ai boschi, ma invece di coprirci, le foglie coprivano la terra. Poco lungi da me eravi una fanciulla, che, allora, conoscevo appena. Eppure tanto puro era il suo fascino e tanto raggiante la sua bellezza, che tutto il mio essere era andato a lei, e che, associandola

ire. Egli non ha parenti prossimi e tutto ciò che ha lasciato sarà ereditato da un prete stabilito Fuorigrotta, lontano parente del morto.

LIVORNO. — (Nostro telt., 17 febbraio) — (*g. r.*) — Parricidio. — Ieri sera, alle 10 1[2, un orribile delitto ha contristata la nostra città. Certo Oreste Tinati, abitante in via Garibaldi, veniva, per causa d'interesse, a questione col proprio padre Benedetto, d'anni 62. Mentre il padre cercava di persuadere il figlio del torto che aveva, il figlio stesso Oreste, estratto un coltello, vibrava quattro colpi al vecchio padre, causandogli altrettante ferite, una delle quali gravissima al basso ventre che la costituisce in pericolo di vita.

Il figlio è latitante, e l'autorità fa attive indagini perchè gli cada nelle mani.

— Passaggio di marinai. — Ieri e oggi sono passati moltissimi marinai provenienti da Napoli e diretti alla Spezia per imbarcarsi sulle navi che attualmente si armano in quel porto militare.

Per domani è fissata la partenza per la Spezia dell'incrociatore *Vesuvio* e della corazzata *Affondatore*. Anche la notte scorsa gli ultimi lavori sono stati fatti a luce elettrica.

BENEVENTO. — Tra guardie daziarie e contadini. — Giorni sono parecchi contadini con le rispettive mogli e sorelle ritornavano in Benevento da una scampagnata. Presso la barriera daziaria furono fermati dalle guardie ivi addette, ed il brigadiere Achille Sbarano si avvicinò alla giovane Rosa Jannuzzi per visitarla e così osservare se nascondesse generi di contrabbando.

La condotta rigorosa del brigadiere dispiacque agli altri della compagnia e si venne alle mani in modo che il brigadiere e le guardie furono ferite a colpi di mazze e di coltelli.

Accorsero altre guardie con un drappello di soldati e trassero in arresto alcuni degli aggressori, mentre gli altri si dettero alla fuga. Le ferite riportate dal brigadiere Sparano sono gravissime, ed egli trovasi in grave stato.

BARI. — Il vincitore del primo premio del prestito di Bari. — Il premio di lire centomila del 50 luglio 1881 del prestito di Bari fu vinto dalla cartella portante la serie 448 e il numero 002. Il fortunato vincitore, di cui ignorasi il nome, dopo circa quattro anni, ha fatto ritirare, giorni fa, per mezzo della Banca Nazionale, le lire centomila dagli uffici del Municipio di Bari.

FIRENZE. — Una signora che si appicca. — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« FIRENZE 18, ore 2,10 pom.

« Un commovente suicidio ha impressionato la città. La signora Fanoli, sorella del colonnello Tadei, comandante il 30° reggimento fanteria, si è ucciso appiccandosi al cordone del campanello. Occorre sapere che la signora Fanoli ha da parecchi mesi il marito in carcere perchè imputato di malversazioni come cassiere del Regallo e non si sapeva dar pace di questa macchia che veniva a sfregiare l'onore della famiglia. »

PIEMONTE.

ASTI. — (Nostro telt., 16 febbraio). — **Una festa da ballo.** — Lunedì sera le sale del palazzo Ottolenghi si aprirono ad una brillante festa da ballo. Le più distinte famiglie della nostra città erano accorse al gentile invito, sicure di passare una deliziosa serata. Tutti conoscono la cortesia ormai proverbiale dei padroni di casa, specialmente dell'egregia signora Paolina Ottolenghi, la cui affabilità e gentilezza nel ricevere non si smentirono neppure in tale occasione.

Non faccio i nomi delle belle signorine che, come fantastiche apparizioni, mi passano ancora dinanzi lasciandomi un indelebile ricordo della loro grazia; dirò solo che tutte erano vaghe in eleganti toilette e formavano degna corona alla gentile e graziosa padroncina di casa, signorina Lydia. Le danze si protrassero animatissime fino alle 7 del mattino.

VIRLE (Piemonte). — (Nostre lett., 16 febbraio). — **Per la morte del sindaco.** — Per mezzo del vostro corrispondente, il sig. Donato Martino ringrazia dal più profondo del cuore la popolazione tutta di Virle bouche gli amici, per l'omaggio di stima e di affetto che vollero dare al caro estinto Martino tito. Batt., sindaco, accompagnandolo all'ultima dimora; ringrazia poi in modo speciale i consiglieri comunali che, conoscendo i sacrifizi fatti dal caro suo padre in pro del paese, nonchè lo stato di povertà in cui soccombette per la notoria onestà e rettitudine d'animo, vollero riconoscenti che la salma fosse sepolta nel cimitero di Virle anzichè in quello di Cercenasco, e concorsero a proprie spese a solenni funerali e pomposo esequio, dandogli così un sincero tributo d'onore.

BORGOSESIA. — (Nostra lett., 16 febbraio). — (*Otto*) — **Carnevale valsesiano.** — Questo Comune può registrare nella storia dei suoi carnevali quello del 1888 come il più splendido e caratteristico.

La piazza principale, intitolata a Vittorio Emanuele, fu per tre giorni trasformata in una arena popolata da una selva di teste umane; anche le finestre ed i balconi delle case circostanti erano gremiti di gente. Nel centro v'era il padiglione del *festival*, da un lato il banco di beneficenza, dall'altro il palco con baldacchino che serviva da casa comunale, ed in faccia al *festival* il gran baraccone dei fenomeni viventi e mai veduti magichi. Alle ore 3 di domenica grande fu passata il corso mascherato di *Pere Magnella*, preceduto da due bande musicali riunite; il banditore proclamò aperti il regno della baldoria per quattro giorni, poscia si diè principio alle danze ed al ricevimento delle maschere del mandamento; subito vi fu la cerimonia delle promesse di matrimonio. *Pere Magnella* e la sposa *Gin* sottoscrivono l'atto, distribuiscono il ricordo delle loro nozze, offrono vino, cordi e confetti, e *Pere* legge il *Saluto al paese*, scritto e stampato in dialetto; esso viene quindi venduto a beneficio dei poveri. Alle sera i promessi sposi fanno in loro comparsa al veglione in teatro, seguiti dalle maschere del mandamento siccome loro parenti e testimoni.

Nei lunedì proseguì il *festival* e la vendita al banco di beneficenza; la pure luogo l'apertura del baraccone dove, pagando due soldi, si ammirava una testa di re staccata dal busto posta sopra un involtino che, interrogata, parlava arabo e francese. Vi era il « giro del mondo » e lo veduto della storia del pellegrinaggio di *Pere Magnella*, ottenuto colla lanterna magica. Alle ore 3 veglione del teatro in brillantissimo, molte mascherate e vari costumi eleganti.

A mezzogiorno di martedì vi fu la distribuzione di pane, minestra, vino e salame ai poveri, poscia l'arrivo degli sposi sopra un carro trionfale tirato da quattro cavalli bardati, preceduto da musica e trombettieri. Giunti in piazza si celebrarono le nozze; il sindaco lesse i capitoli riguardanti il matrimonio, capitoli umoristici e spiritosi; fece poscia la predica agli sposi; un vecchione dalle parrucche bianche offerse loro un sonetto in vernacolo. Allora ebbe principio il corso mascherato con carri. Fra questi ottenne il primo premio il Tiro a segno di Borgosesia — da quattr'anni eseguito — di brillantissimo effetto; i tiratori erano provvisti di moschetti che sparavano confetti; sotto il disco vi erano disegnate una lumaca ed una tartaruga. Il secondo premio lo vinse il carro della Società Commissaria, rappresentante una sobborgata che conteneva gli amministratori che succedevano; il terzo fu guadagnato da un *Infiocchino*; il quarto da una parigina; seguivano il corso un grande *Infierno* e quattro altri carri di minore importanza e vetture diverse.

Il concorso dei forestieri fu grandissimo; il veglione al teatro era straordinariamente animato; il teatro zeppo di gente.

Per il mercoledì già era arrivato un treno straordinario da Gattinara con 350 persone ed aderenti al pranzo da diverse parti, quando il temporale giunse ogni cosa; il ballo tutto ebbe luogo ugualmente con quaranta coperte; non vi mancò la musica e la solita processione nelle osterie; però rinunziarono della designata fiammata venne rimandata a domenica 26, giorno in cui verrà pure imbandito un altro gran pranzo.

La mascherata dello sposo, *Pere Magnella*, fu sostenuta dal sig. Mongini geom. Battista, e quella della sposa, *Gin*, dal sig. Ottone Francesco.

Il Comitato fu lodatissimo per l'ordine e le disposizioni prese in dette feste; così pure va lodata la popolazione tutta che seppe divertirsi senza dare il minimo disturbo alla benemerita Arma; questo, del resto è una prerogativa già conosciuta dal popolo valsesiano.

Anche il ballo del giovedì grasso in teatro fu splendissima dei suoi predecessori; l'orchestrina di Masso Santa Maria fece un ottimo servizio, toccho a quanto debolina; stupenda la decorazione del teatro e ben riuscita la mascherata dei quattro lanti di carta sostenuta molto bene da quattro giovanotti impegnati alla Cartiera italiana di Borgovalle Sesia. Il Giurì le conferì il primo premio (una magnifica bandiera). Molti forestieri, provenienti in special modo dalla Valsesera, con i borgosesiani sono immensamente grati.

CESANA TORINESE. — (Nostro telt., 14 febbraio). — (A. G.) — **La Società Filarmonica.** — Domenica, 12 corrente, questa Società Filarmonica, diretta dal maestro Olivio Luigi, e che si onora d'aver a soci onorari benemeriti molti egregi personaggi, fra cui i nostri onorevoli deputati ed ex-deputati, dopo un anno circa di studio dell'arte bella, salì una specie di carro trionfale montato su apposita slitta, tirato da tre belli destrieri bardati a festa, percorreva la via principale rallegrando coi suoi concenti il paese.

Alle una e un quarto pom. si dirigeva verso il vicino Comune di Bousson, dove si ebbe le più belle accoglienze dalle autorità municipali e dai primati del paese, dove portò l'allegria e fu acclamata con ripetuti evviva. Alle 5 di sera faceva ritorno in Cesana tutta giuliva, suonando ancora nella piazza in mezzo a una folla di popolo. Alle 7 ebbe principio la festa da ballo, che s'inoltrò sino alle 6 del mattino in buon ordine. Mandiamo una parola di lode a quanti contribuirono al buon successo di questa istituzione ed un voto di prosperità al nuovo sodalizio.

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — (6, l'Arturo) — **Un ammutinamento di prigionieri.** — Alcune mattine or sono avvenne uno scandalo alle carceri locali. Dieci reclusi che dovevano dalle medesime essere altrove condotti, quando giunsero sulla pubblica strada vicissarono di andare innanzi, e, incatenati come erano, si gettarono a terra, ringhiando come belve. Uno di essi si ferì e lo si dovette condurre subito all'Ospedale. Gli altri si rifiutarono di obbedire alle intimazioni del sergente. In un batter d'occhio una folla di gente si accalcò attorno a quel triste spettacolo. Il rumore giunse fino agli altri carcerati, che presero a urlare come demonii. Le vicine sentinelle ebbero un gran da fare a respingere la moltitudine che ingrossava. A poco a poco si rincuorarono a rilevarsi, bisognò promettere a quelli sciagurati di ricondurli alle stesse carceri d'onde si avevano tratti.

MONACO (Baviera). — Ottone I pazzo. — I giornali bavaresi recano tristi notizie sulla salute di re Ottone I, fratello di re Luigi II quegli che si annegò nel lago di Staremberg. Re Ottone I, nato nel 1848, era assai di mente, tantochè dovette assumere la reggenza lo zio Luitpoldo; ora pare che la pazzia del re sia completa. Ogni facoltà intellettuale è ora completamente spenta. La regina madre si è recata uno di questi giorni a visitare il re a Fürstenried, e lo trovò che batteva colle dita sui vetri della finestra imitando il tamburo. Più volte lo chiamò per nome, senza di farsi riconoscere, ma il re continuò imperturbabile a battere sui vetri. La regina dovette lasciarlo senza che l'avesse riconosciuta.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 19 febbraio.

*** Teatro Alfieri.** — Un discreto concorso ieri sera alla prima recita della Compagnia Brignone. Vanno rappresentate l'*Odette*, di V. Sardou, che ottenne un buon successo e procurò applausi ai principali esecutori.

*** Teatro Carignano.** — La nuova Compagnia drammatica di G. B. Marini, della quale fanno parte l'esimia Virginia Marini, la I. Vitaliani la T. Leigheb, la Boseghi, la Guglielminetti, la Sciarra, ecc., e Giuseppe Bracci, Claudio Leigheb, Enrico Reinach, Angelo Vestri e Francesco Ciotti, inaugurerà stasera il corso delle sue rappresentazioni con le *Due dame*, di Paolo Ferrari.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Il Circo Italo egiziano dei fratelli Amato, trasferitosi dal Balbo al Vittorio, ha cominciato ieri sera un nuovo corso di rappresentazioni con variati giuochi ed esercizi ginnastico-equestri che vennero accolti bene dall'affollato pubblico. Applauditi come sempre il signor Amato, la famiglia Nagela, l'ammaestratore di cani, ecc.

*** Pel diritti d'autore.** — L'Ufficio dell'Unione internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche a Berna, istituito dalla Convenzione 9 settembre 1886 fra l'Italia ed il Belgio la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, Haiti, la Spagna, la Svizzera e la Tunisia, ha pubblicato il 15 di gennaio scorso, coi titolo: *Le droit d'auteur*, il primo numero d'un periodico mensile in lingua francese, destinato a raccogliere le informazioni d'ogni natura, concernenti la protezione delle opere letterarie ed artistiche.

Pubblicherà in esso: articoli sulle questioni d'interesse generale per l'Unione; il trattato della Convenzione e tutto quanto concerne la sua esecuzione, leggi, regolamenti e Convenzioni internazionali riguardanti gli oggetti pei quali è costituita l'Unione; notizie ufficiali relative alla protezione delle opere letterarie ed artistiche; dati statistici di varia natura; bibliografia; giurisprudenza e fatti diversi.

Per l'abbonamento al prezzo di franchi 5 60 all'anno rivolgersi ai signori Jent et Reinert, tipografi, a Berna (Svizzera), od agli uffizi postali dei paesi appartenenti all'Unione postale universale.

*** Trattenimento drammatico musicale.** — Stasera, alle ore 8 1[4, verrà dato un trattenimento drammatico-musicale alla Società filodrammatica di patronato dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.

*** Due concertiste.** — La giovane violinista torinese Emma Lamiraux partirà quanto prima per la Sicilia per un giro artistico nell'Isola, cominciando da Palermo, dove avrà il concorso dell'orchestra di quel R. Conservatorio, guidata dal Melicelli, direttore del Conservatorio stesso.

Il teatro prescelto per il concerto è quello di Santa Cecilia.

— Il *Corriere delle Puglie* di Bari annunzia che la distinta pianista signorina Eugenia Castellani si recherà a Torino per darvi un gran concerto.

*** *La moderna Inghilterra*,** per *G. Mesne*. — Ecco una pubblicazione importante, e per questo appunto troverà pochi lettori, come pare dubitarne lo stesso autore. Vi si tratta largamente, coscienziosamente della consuetudine e delle leggi parlamentari inglesi, nelle quali, volere o no, v'è tanto da imparare per la nostra educazione politica. Certamente che odirne al paese, nelle presenti sue condizioni, uno spettacolo di civiltà e di ideali politici quali ce li presenta l'Inghilterra moderna, è far cosa più che opportuna, ed il signor Mesne se n'è disimpegnato con tutta quella sincerità, con tutto quell'entusiasmo che l'ammirazione per le libertà inglesi gli hanno ispirato.

Vendesi alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*, n. 9.

*** *Archivio Storico dell'Arte.*** — L'editore Loescher di Roma ha pubblicato il primo fascicolo dell'*Archivio Storico dell'Arte*, stupenda pubblicazione mensile e forse la sola in Italia che possa rivaleggiare colle più eleganti riviste artistiche edite in Germania, in Inghilterra ed in Francia. È diretto dal conte D. Gnoli, prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma; vi promisero la loro collaborazione tutti i più noti critici d'arte italiani e stranieri. Notiamo i nomi, fra i nazionali, di Camillo Boito, Tullo Massarani, Gaetano Milanesi, Enrico Panzacchi, G. B. Derossi, Adolfo Venturi; fra gli esteri, di W. Bode, H. Grimmlitzer, E. Müntz, H. von Tschudi.

Il primo fascicolo contiene alcune finissime incisioni, una delle quali raffigurante il profeta *Geremia* di Michelangelo che si conserva nel Museo di antichità di Torino, è accompagna a da un erudito studio del prof. Adolfo Venturi. Vi si trova pure un interessante articolo di Eugenio Müntz, conservatore dell'*École nationale des Beaux-Arts* a Parigi, sull'oreficeria a Roma durante il pontificato di Clemente VII; uno del Gnoli intorno alle opere di Donatello in Roma ecc. Larga parte è pur fatta alla nuova pubblicazione alla bibliografia storica e critica d'arte. Auguriamo e prevediamo a questo periodico un bell'avvenire

CRONACA

Domenica, 19 febbraio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza 15 febbraio 1888.

Ebbe comunicazione del sindaco delle vive sollecitazioni recentemente fatte in Roma dal signor prefetto per l'attuazione degli edifizi universitari torinesi.

Venne inoltre informata:

Che la Corte di cassazione di Torino, con giudicato 7 febbraio corrente, respinse il ricorso interposto da un proprietario di casa contro la sentenza della Corte d'appello 8 febbraio 1887, portante la di lui condanna al rimborso di quota per la costruzione di marciapiedi sulla piazza Carlo Felice;

Che il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza 31 gennaio u. s., dichiarò risolta, per fatto e colpa della Società concessionaria, il contratto 23 febbraio 1881 per condotta d'acqua potabile in Torino, con obbligo alla Società di dimettere il terreno coltivato nella soppressa piazza d'Armi, e col risarcimento dei danni a favore della Città di Torino, e colle spese.

Appiovò d'urgenza alcune lievi varianti nello schema di convenzione approvato dal Consiglio comunale nella adunanza 4 luglio e 12 settembre 1887, da stipularsi fra il R. Demanio ed il municipio, per la soppressione, nell'interno della cinta daziaria, dei due rami del canale del R. Parco e costituzione d'un canale coperto lungo l'asse della via Foggia.

A proposito della presentata istanza per la dichiarazione di comunalità della strada della Maddalene tendente al R. Parco, mandò compiersi atti preliminari.

Approvò il capitolato d'appalto per la provvista e posa in opera di due caldaie a vapore per il riscaldamento dell'acqua occorrente alla macellazione dei suini nell'Ammazzatoio e per l'impianto delle condotte del vapore e dell'acqua calda e fredda.

Mandò pubblicare l'asta per l'alienazione di terreno lungo la via Lagnano e sacchi, in base all'offerto prezzo di L. 30 per metro quadrato.

In osservanza delle condizioni del contratto d'appalto di siti di mercato sulla piazza Emanuele Filiberto, dietro disposizioni affinchè la vendita dei fonghi venga eseguita esclusivamente nella località assegnata all'uopo.

Approvò la relazione di collaudo del marciapiede lungo Dora in fregio del corso Napoli.

Trattò inoltre di dodici altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

*** Disgustoso paio di tomaie.** — Ieri mattina, nella via Mazzini, uno sconosciuto fermò il ragazzo Barolis Bernardo, d'anni 12, il quale portava un involto contenente diciassette paia di tomaie del valore complessivo di L. 75. Si fece consegnare l'involto, e con quattro soldi mandò il ragazzo a prendere una lettera da una famiglia Gallo che, secondo lo sconosciuto, avrebbe dovuto abitare al 4° piano della casa N. 20 dell'accennata via. Il Barolis salì al 4° piano, cercò la famiglia Gallo, ma non la trovò, la cercò pure negli altri piani e dappertutto, ma la famiglia Gallo in quella casa non è conosciuta. Scese allora in istrada e non trovò più lo sconosciuto, il quale ora spariti portando seco l'involto. Le tomaie che si contenevano nell'involto erano proprietà del negoziante Galliano Giovanni Battista, con bottega in via Mazzini, N. 11.

*** Fuoco in una casa in costruzione.** — Ieri sera manifestavasi il fuoco nella casa in costruzione nel corso Oporto, N. 28, di proprietà dei signori Cullari e Massotto. Pompieri e guardie urbane si recarono sul luogo, ed il fuoco, che erasi appreso ad un ponte eretto in una camera al primo piano, venne spento in meno d'un'ora. Il danno venne limitato alla distruzione di alcune assicelle.

*** Ozioni.** — Quattro guardie urbane accompagnarono alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti certi Cima Pietro, d'anni 68, Bonifacio Pietro, d'anni 23, Villa Giovanni, d'anni 21, Pitarelli Edoardo, d'anni 19, e Calcagno Antonio, d'anni 61, perchè, invece di darsi a proficuo lavoro, s'aggiravano in località diverse a rendere fastidiosi i passanti.

*** Furto di una mantellina.** — Il portinaio della casa N. 35 in via Nizza per nome Petrone Giuseppe, denunciò ad una guardia urbana che ieri mattina, verso le ore 8 1[4, essendosi momentaneamente assentato da casa, ignoti ladri penetrarono nella portineria e gli rubarono una mantellina del valore di lire 30 circa.

***Valigia del pubblico.** — Rinviamo:

Le penne Carlo Felice — Facciamo eco ai lagni generali della popolazione contro lo stato attuale della piazza Carlo Felice, lagni che troviamo giustificati.

Quando non piove, causa la polverosità del terreno le vetture, quando passano davanti alla stazione, sobbalzano con non poca noia dei passanti, e quando piove o nevica, come in questi giorni, quel sito diventa una vera palude fangosa; i passanti sono costretti a fare dei circoli viziosi per non affondare fino alla caviglia nella melma biancastra della strada.

Si duplora che, non ostante le continue riparazioni che quasi sempre intercettano il libero passaggio, la piazza Carlo Felice sia in così cattivo stato, e si implora dal Municipio una manutenzione più attiva e.

Assemblea degli azionisti del Credito Torinese.

Ieri, 18, nella sala della Borsa, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Torinese. Presiedeva l'on. comm. Michele Chiesa, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Torinese. Erano presenti N. 60 azionisti rappresentanti N. 12,125 azioni. Il cav. avv. Pietro Bertotti, segretario del Consiglio d'amministrazione, diede lettura di una loro relazione nella quale il Consiglio partecipa che l'esercizio 1887 diede risultati abbastanza proficui. Constata che ogni giorno cresce vieppiù la fiducia e la simpatia nel pubblico pel Credito Torinese, e che anzi questa fiducia e questa simpatia si fecero ancora maggiori negli ultimi mesi in cui le agitazioni e le incertezze del mercato finanziario resero difficile la situazione della nostra piazza. La relazione del Consiglio accenna come siansi liquidate con utile varie operazioni che lo Stabilimento aveva assunto in partecipazione con altri. In merito alla partecipazione nel collocamento delle Obbligazioni Ecclesiastiche, il Consiglio dichiara che, per la parte invenduta che il Credito Torinese dovrebbe ritirare, le Obbligazioni vennero valutate in inventario ad un prezzo tale da poter essere realizzate in qualunque eventualità.

Soggiunge in relazione che vennero liquidate con utile le operazioni che il Credito Torinese aveva prima dello scorso esercizio eseguito su terreni in Roma; e che nello scorso esercizio il Credito Torinese fece acquisti di terreni in Roma fuori le Porte San Giovanni e San Sebastiano, impegnando però poca parte dei capitali sociali, e facendo gli acquisti ad un prezzo basso e tale da presentare benefizi.

Nella relazione si accenna pure alla partecipazione di 1,000,000 di lire assunta dal Credito Torinese nella sovvenzione fatta all'Impresa dell'Esquilino dalla Banca Nazionale e da altri primari stabilimenti di credito, osservando come detta operazione si debba considerare come buonissima e pei tassi rimuneratori e per le molteplici garanzie che presenta.

La relazione infine si sofferma a dimostrare colle risultanze del bilancio che il Credito Torinese continua per sempre a far consistere la base principale delle sue operazioni negli sconti.

Il portafoglio presenta nello scorso esercizio una entrata di circa 80 milioni, ed un'uscita di circa L. 76,800,000. Il movimento e l'esistenza in portafoglio crebbe continuamente dal 1884 in poi, e così pure la cifra degli utili ricavati, che pel conto profitti e perdite dello scorso esercizio figurano in L. 632,000. La cifra degli utili netti nell'esercizio 1887 venne accertata dal Consiglio in base ai più prudenti criteri in L. 511,792 05, ed in base a questa risultanze il Consiglio propone, e l'Assemblea approva, che viene distribuito agli azionisti a saldo utili dell'esercizio 1887, L. 6 20 al 1° luglio 1888, oltre alle L. 6 25 già distribuite al 1° gennaio 1888, ciò che rappresenta un interesse del 10 0[0 sul capitale versato di L. 125 per azione, ed un dividendo superiore di L. 1 25 a quello dell'esercizio 1886.

I sindaci diedero pure lettura della loro relazione, che concludeva per l'approvazione delle proposte dell'Amministrazione e del bilancio. I sindaci nella loro relazione manifestano i più vivi elogi al Consiglio d'amministrazione ed al direttore avv. Soldati Leopoldo, al quale pure vengono tributati encomi nella relazione del Consiglio d'amministrazione.

Vennero rieletti:

Ad amministratori: Chiesa cav. Michele, Cora cav. Camillo, Marone Pietro, Monti cav. Giovanni, Torre cav. Paolo.

A sindaci: Deregibus cav. Federico, Luisia Saverio, Martini can. Giuseppe.

Ed a sindaci supplenti: Sella Roberto e Tabusso Ernesto.

Venne inoltre fissata, dietro proposta dell'avvocato Marini, la retribuzione dei sindaci in L. 1500, più una medaglia di presenza di L. 20 per ogni verifica di cassa e di portafoglio.

I biglietti ferroviari chilometrici.

La società delle ferrovie dello Stato in Francia sottopose all'approvazione del Ministero la creazione di biglietti e abbonati chilometrici, allo scopo di recare una sensibile riduzione sul prezzo del viaggio ordinario per tutti coloro che, nel corso d'un anno, percorrono più di 5000 chilometri sulla rete ferroviaria.

Il primo sistema ammesso dalla Compagnia consiste nella vendita di biglietti valevoli dai 5000 ai 25,000 chilometri, e comportanti una riduzione sul prezzo ordinario che varia dal 30 0[0 pel 5,000 km., al 50 0[0 per 25,000 km. Questi biglietti sono valevoli per un anno, ad ogni viaggio, il titolare prende alla stazione di partenza un biglietto ordinario, ma paga non una frazione di biglietti chilometrici corrispondente al numero di chilometri che separano la stazione di partenza da quella d'arrivo.

I portatori di biglietti chilometrici sono costretti a pagare anticipatamente una non lieve somma il giorno in cui prendono il taccuino, e corrono anche un rischio, giacchè i biglietti non impiegati durante l'anno sono perduti e non rimborsati. Per ovviare a tali inconvenienti havvi la seconda combinazione: ogni persona che abbia a percorrere più di 5000 chilometri in un anno riceve, dietro richiesta, un libretto sul quale scrive essa medesima, a cadun viaggio, la data, la stazione di partenza, la stazione d'arrivo e la somma pagata. Alla fine dell'anno si fa il calcolo dei chilometri percorsi e si rimborsano le somme pagate in una proporzione che varia dal 15 0[0 per 5000 chilometri al 35 0[0 per 25,000.

In questa seconda combinazione non si ha quindi da pagare alcuna grave somma anticipata, nè si risica d'incorrere in alcuna perdita; la Compagnia domanda solo una cauzione di 30 lire per libretto. I biglietti e i libretti chilometrici sono personali e debbono portare, come le carte d'abbonamento, la fotografia e la firma del titolare.

Altra novità importantissima: i biglietti e libretti chilometrici danno diritto al trasporto gratuito di 50 chilogr. di bagagli.

Da lungo tempo la Società ferroviaria dello Stato aveva impegnate trattative colle altre grandi Compagnie perchè si unissero ad essa nell'accordare le stesse facilitazioni agli assidui viaggiatori; ma non potè nulla ottenere.

SPETTACOLI Domenica, 19 febbraio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1[2. — *Le due dame*, comm.
VITTORIO, ore 8 1[4. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
ALFIERI, ore 8 1[4. — *Uno dei Mille*, dramma.
NAZIONALE, ore 8. — *Madama Benle*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1[4. — *Il impiegato*, commedia.
BALBO, ore 8 1[4. — *La compagna di Cornevilla*, operett.
PANGENNES (Marionette) ore 8. — *Un viaggio in pallone* — *Il regno delle formiche*, azione spettacolosa. — *Una festa al Sumadia*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino 18 febbraio 1888.
NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 12.
MATRIMONI. — Digilio Luigi con Gasparis Adele — Gibellino Nicolao con Sonia Margherita — Girola Antonio con Marchisio Regina Prisclida — Lobbia Ferdinando con Biancotto Maria — Palazzo Giuseppe con Musso Luigia — Ferrari Giuseppe con Maggiorolini Margherita — Trinchero Lorenzo con Molinaro Caterina.
MORTI. — Rho Domenico, d'anni 60, tipografo.
Garighio Giovanni, id. 38, di Piobesi, negoziante.
Cuccotto Giuseppe, id. 57, di Torino, decoratore.
Chiappino Maria n. Monticone, id. 32, di Monta.
Alara Giuseppa, id. 48, di Casale, panattiera.
Gilla Giovanni, id. 56, di Candiolo, pizzicagnolo.
Siona Angela n. Nolretti, id. 41 benestante.
Turini Giuseppa n. Astino, id. 54, di Montanaro.
Dolbesco Marianna, id. 60, di Carmagnola, sarta.
Carrera Paola, id. 72, di Luverio Infer., falegname.
Bergamasco Giuseppa n. Monterzini, id. 66, di Asti.
Davico Michele, id. 25, di Rivalba, contadino.
Turditi Maria, id. 30, di Pinaso, filatrice.
Furno Serafino, id. 48, di Biella, orologiere.
Siguerti Giuseppe, id. 80, di Moncalieri, falegname.
Vacchetti Teresa n. Gallina, id. 60, di Casalborgone.
Morlondo Battista, id. 58, di Moncalieri, portinaio.
Nicola Fedele, id. 18, di Busca, fabbro-ferraio.
Rossetto Domenica, id. 22, di Rocca Canavese.
Delfippi Giovanni, id. 57, di Boscanero, contadino.
Rossino Lucia n. Gribaudo, id. 59, di Moretta, cont.
Rabino Giuseppe, id. 16, di Borgolo, contadino.
Molinari Giacomo.
Più 17 minori d'anni 7.
Totale compiessivo 40, di cui a domicilio 24, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 18 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 721 8 — 3 p. m. 721 6 — 9 pom. 722 9
Vento: N deb. — SW deb. — calma
Stato atmosferico:
neve — s. f. n. — n. ser.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima —0 8 — massima +3 5
Acqua caduta mm. 1.1 — Min. dalla notte del 19 —3.0.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il febbraio 1888.

	mattina			sera	
	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 15 0	+ 6 8	Genova	+ 12 0	+ 0 7
Firenze	+ 11 6	+ 1 6	Napoli	+ 14 0	+ 6 2
Torino	+ 2 8	+ 0 4	Palermo	+ 24 1	+ 8 5
Milano	+ 8 7	+ 1 0	Cagliari	+ 16 6	+ 4 2
Venezia	+ 9 1	+ 5 7			

Chiusura della Borsa di Parigi	17	18
Fondi stato Italiani 5 0[0	93 65	93 85
— Consol. inglesi	102 7[16	102 3[8
— Francesi 3 0[0	81 57	81 97
— Id. 3 0[0 *ammor.*	85 35	85 47
— Id. 4 1[2 0[0 1883	100 75	100 37
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	283 —	283 50
Id. Meridionali Azioni	780 —	782 —
Banca di Francia	3[4 0 —	3[5 5 —
Canale di Suez	2117 —	2110 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 51 25
» » »	— per marzo	» 52 30
» » »	— a 4 mesi da marzo	» 53 00
» » »	— » a maggio	» 52 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 18 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 40
» » — a 4 mesi ultimi » 18 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 18 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 36 —
» *raffinato*	» 94 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	» 39 25
» » a 4 mesi da maggio	» 40 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle	N. 10,000
di cui per la speculazione	»	» 1,500
Importazioni	»	» 24,000
Cotoni Americani a consegnare		
per febbraio marzo		D. 5 35[64
» aprile-maggio		» 5 34[64

HAVRE, 18 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 4,800
Mercato con buona domanda regolare a prezzi fermi.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 91,000
Mercato debole.

BREMA, 18 *febbraio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 05

MAGDEBURGO, 18 *febbraio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88. Disp. Scellini 14 30

MARSIGLIA, 18 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 2,457
» — Vendite » 14,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 18 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1[4
» su Parigi	»	5 21 7[8
Petrolio standard White	C.	7 6[8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6[8 cents
Cotone Middling	»	10 5[8
» » a New-Orleans	»	9 7[8
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel continente id. id.	»	4,000
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 61
Farine extra-state	»	3 05 a 3 25
Noli cereali per Liverpool	»	1 2[8
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 2[8
Zuccaro Mercadado N. 12	»	4 3[4

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 18, *ore 11,30 ant.*

Mercato con affari più animati e prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10[12 qual. class.	»	54
» »	12[14 1ª qualità	»	52
» »	14[18 2ª »	»	50
» italiani	8[9 2ª »	»	52
» »	12[14 qual. class.	»	54
» »	14[18 2ª qualità	»	50
» »	16[18 3ª »	»	48
Organzini francesi	26[30 qual. class.	»	64
» »	24[26 2ª qualità	»	58
» piemontesi	24[30 qual. class.	»	61
» »	20[24 2ª qualità	»	57
» italiani lav. ital.	18[20 2ª »	»	57

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito Dalle ore 12 alle 2 pom. Via Alfieri, 10.
Consulti privati Dalle ore 3 alle 5 pom. Via S. Quintino, 17, 1° p.
c 697

PREDICHE di Fra AGOSTINO
È uscita la 3ª puntata.
Dal sig. **Fino**, dirimpetto alla *Posta Centrale*,

UN BUON DIGESTIVO

Non vi è dubbio alcuno che uno stomaco assai aiutato a compiere la digestione usando giudiziosamente di un buon tonico. Ma da tutti si domanda: quale tonico dobbiamo noi usare? La risposta che danno in generale i medici è questa: Non usate quei soliti beveroni amari e nauseanti che non sono che dei nocivissimi alcoolici sciolti nello spirito, ma invece prendete giornalmente qualche goccia o un liquore cucchiaino, secondo i casi, di quell'eccellente amaro-tonico del Dottor **W. Simon**, detto Amaro Vegetale Indiano, che è gradevolissimo anche per il palato della signora più delicata. Questo elixir aiuta fortemente la digestione, toglie il nervoso e la nausea, purificando contemporaneamente il sangue. È indicatissimo per prevenire le febbri palustri e miasmatiche e contro i vermi. Oltre che solo, si prende anche nel caffè, acqua, caffè e vino. — Un flacon con chiara istruzione costa L. 2, più 50 cent. se per posta. — 4 flacons (sufficienti per mali inveterati) L. 8 porto franco. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, Milano, *Via Monforte*, 6. — Si vende in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'Estero. — Diffidare delle contraffazioni. — Richiedere la marca e firma riportate in mezzo a questo foglio.

Bari. « .... Ho constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono oltremodo efficaci nelle bronchiti acute e croniche e negli incomodi catarrali lasciati dalle polmoniti. A nome dei poveri miei ammalati ringrazio il dott. Bertelli .... »

Dott. **Nicola Bax.**

Savona. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate in questo Ospedale e nella mia clientela privata furono utilissime nei catarri bronco-polmonari acuti e cronici ed assai ben tollerate dagli stomachi molto indeboliti.... »

Savona, 24 giugno 1887.

Dott. **Giovanni Rossi,**
Medico Prim. dell'Ospedale di S. Paolo.

Padova. « .... Avendo usato largamente delle Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere sempre soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia. ... »

Padova, 23 maggio 1887.

Prof. **Berselli** *Dott.* **G.**

Porto Maurizio. « .... Mi fo premura significare che l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli nei catarri laringei, nei catarri bronchiali sub-acuti e cronici e nei catarri dell'apice... Così pure mi corrisposero splendidamente nella bronchite putrida. Sono tollerate benissimo anche dagli ammalati con funzioni gastriche deboli e fiacche.... »

Santo Stefano a Mare (P. Maurizio), 28 giugno 1887.

Dott. **Paolo Filippi.** *Medico-Chirurgo.*

Aquila. « .... Ho sperimentato largamente le Pillole di Catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare che in molte e svariate affezioni bronchiali e polmonari corrisposero con piena soddisfazione mia e degli ammalati. Anzi ebbi un caso di catarro bronchiale che resistette da sè a tutti i rimedi suggeriti dai più distinti medici, e che con le Pillole di Catramina venne alleviato con grande nostra soddisfazione..... Complimento il preparatore di sì eccellente farmaco.....

Dott. **Vincenzo Bellisari,** *Medico-Chirurgo.*

Venezia. « .... Ho fatto replicato uso delle Pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo, ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi.... »

Venezia, 28 maggio 1887.

Dott. **Fano Cav. Beniamino**
Medico Capo Municipale.

Lucca. « .... Nelle diverse malattie che colpiscono l'apparato catarrali croniche le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero sempre buonissimi risultati. Questo rimedio è da preferirsi a qualsiasi altro congenere. Di questo parere sono pure altri miei distinti colleghi ed amici .... »

Lucca, 15 marzo 1887.

Dott. **P. Aratu,** *Medico-Chirurgo.*

PER I MALI DI FEGATO

La faccia gialla, gli occhi infossati, la bocca impastata, l'inappetenza, i dolori vaganti per il corpo, l'orina carica, la stitichezza la spossatezza generale, l'attività della mente e i dolori frequenti al ventre e al costato, indicano chiaramente, anche per un solo di questi sintomi, che il fegato soffre o d'infiammazione (ittericia) o d'ingorghi, di calcoli o di tumori. Invano si ha ricorso ai comuni rimedi, questi sono sempre insufficienti e lasciano l'ammalato peggio di prima, senza calcolare l'inutile spesa in dotti medicinali. Il solo dott. **W. Simon** diede la formula delle Pillole Vegetali Indiane, che in breve e senza incomodo guariscono perfettamente da qualsiasi male di fegato, e quindi ogni attacco biliare, con febbre o senza, che nelle donne porta spesso delle nevrosi dolorosissime, le quali vengono con queste Pillole Indiane completamente curate, mentre che depurano anche il sangue e gli umori. Sono insapore, di facile uso e si prendono anche durante i pasti. — Una scatola con completa istruzione L. 2, più 50 cent. se per posta. — 4 scatole (sufficienti in mali inveterati) L. 8, franche di porto nel Regno e all'Estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, Milano, *via Monforte*, 6. — Si legga attentamente l'opuscolo accompagnatorio « *Dei mali gravi e dei scelti rimedi*, » che tratta largamente e chiaramente di questa malattie. — Le Pillole si trovano in tutte le buone farmacie. Diffidare delle contraffazioni. — Richiedere la firma e marca in mezzo a questo foglio riportato.

Genova. « .... Avendo fatto uso delle Pillole di Catramina Bertelli posso assicurare che le trovai efficacissime in moltissime e gravi tosse trascurate, con catarro conseguente a bronchiti, e resile ai soliti rimedi generalmente impiegati.... »

Genova, 6 luglio 1887. *Dott. Cav.* **Carlo Berri.**

Spezia. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero ottimi risultati in casi di broncorrea con enfisema polmonare che resistevano tenacissima l'espettorazione. Fu lo questo che non potrò mai ottenere con nessun altro medicamento... »

Spezia, 24 giugno 1887. *Prof.* **Stefano Oldoriai,** *Medico-Chirurgo.*

Caserta. « .... Preferisco spesso con piacere le Pillole di Catramina Bertelli, che mi diedero spesso dei risultati, superiori ad ogni aspettativa sia nella cura di bronco-polmoniti croniche con espettorazione muco purulenta, che nelle semplici bronchiti e comunissime malattie di petto. Godo poter asserire essere questo rimedio uno splendido ritrovato, e mando i miei elogi al preparatore.... »

Caserta, 25 maggio 1887.

Prof. **Cutillo** *Dott.* **Gio. Giuseppe.**

Trieste. « .... In omaggio alla verità debbo constatare che nei moltissimi casi di affezioni bronco polmonari da me curati, le Pillole di Catramina Bertelli corrisposero con mirabile e costante efficacia, e che dai pazienti vennero tollerate anche con vantaggio degli organi digerenti. ... »

Trieste, 27 dicembre 1887.

Vincenzo *Dott.* **Gubissich,** *Med. chir. Ostetrico.*

Forlì. « .... La *Catramina* del dottor A. Bertelli ha una superiorità assoluta ed incontestabile sulle famose perle, sulle inutili pastiglie di catrame o sopra tanti altri sciroppi, olii, elettuari a base di catrame di cui ci ha inondati la spudorata *réclame* oltramontana. Ora che al Senato è stato presentato il progetto del nuovo Codice sanitario, non si dovrebbe trovar modo di chiudere le porte in faccia ad una spaventevole invasione di specialità e prodotti farmaceutici che entrano in Italia a numero battente e senza che nessuno si incarichi di indagare se contengono o no quanto pomposamente hanno enunciato, rendendo così al lucro i conti, di cui pur troppo il [illegible] è sempre stragrande?.... »

Dott. **Luigi Casati,**
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario.

Genova. « .... Conosco le Pillole di Catramina Bertelli che usai in molti casi di malattie di petto sempre con ottimi e lusinghieri risultati.... »

Prof. Dott. Cav. **Giuseppe Caletti**

Bari. « .... Ho con piacere constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono efficacissime nei catarri bronchiali anche cronici con abbondante espettorato. Sono utilissime nella bronco-alveoliti; si usano facilmente senza disturbare lo stomaco. Le prescrivo frequentemente e volentieri..... »

Bari, 7 luglio 1887. *Dott.* **N. Avellino,** *Medico-Chirurgo.*

Udine. « .... Sperimentai largamente le Pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a proseguirle fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. **Carlo Marzuttini,** *Medico Municipale.*

Torino. « .... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati.... »

Torino, 27 giugno 1887.

Dott. **Giuseppe Bernati,**
Direttore della « Gazzetta Medica » di Torino

Reggio Emilia. « .... Francamente devo dire che le Pillole di Catramina Bertelli furono assai vantaggiose nelle bronchiti, e che in me stesso curarono un cronico e incomodi sino catarro laringeo.... »

Reggio Emilia, 28 giugno 1887.

Dir. f. **Casati** *Dott.* **Eugenio.**

Milano. « .... Piacemi di testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Pollambalanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »

Dott. Cav. **Panzeri.**
Presid. del Consiglio Direttivo della Pollambul. di Milano.

Cagliari. « .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quella degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli.... »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari

SE AVETE LA TOSSE

Sia essa conseguenza di:

BRONCHITE ACUTA, LENTA, CAPILLARE e CRONICA; se soffrite di CATARRO ACUTO, CRONICO e PETITO; o di LARINGITE; di ABBASSAMENTO di VOCE, di DOLORI di GOLA; di RAFFREDDORE; se soffrite d'ASMA; se siete attaccati da ETISIA o TUBERCOLOSI; se avete CATARRO VESICALE o CATARRO e INFIAMMAZIONE INTESTINALE, fate uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Le sole premiate al Congresso Medico di Pavia 1887

Brevettate dal Governo italiano

nonchè in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Austria, Svizzera, negli Stati Uniti dell'America del Nord, nella Repubblica Argentina, Brasile, Chili, Perù, Uruguay, Paraguay.

Per tutti gli altri Governi sono in corso le richieste dei brevetti.

Esse sono raccomandate da tutti i medici, come lo attestano i documenti stati pubblicati in queste colonne e in tutti i giornali d'Italia e dell'estero, documenti veri e scrissimi che portano la firma dei principali professori in medicina d'Italia, rifuggendo noi da qualsiasi ciarlataneria, alla quale lasciamo abbian ricorso certi produttori di medicine così dette al catrame e di provenienza estera, che non si vergognano di spiattellare al pubblico dei documenti immaginari o raccolti chi sa dove, accompagnandoli magari da ritratti. Buffonerie! Lettori, state in guardia. Le proprietà eminentemente curative delle Pillole di Catramina Bertelli le fecero preferire a tutti i medicinali fino ad ora usati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, ed infatti furono lodevolmente sostituite ai **preparati alla Bower, a quelli di terpina, di trementina, di seve di pino, di lichene o di tridace con o senza codeina e altri spicti, alle emulsioni così indigeste, agli olii, acque, perle, capsule e pastiglie di catrame,** *massime di provenienza estera, sempre inutili, generalmente dannose (vedi Ricoglitore Medico, N. 10 marzo 1887, dell'illustre prof. Casati, vice-presidente del Consiglio sanitario). Le Pillole di Catramina Bertelli aiutano la digestione, sono di sapore grato, ben accette agli stomachi deboli, che fortificano, e ai fanciulli, per i quali il dott. cav. Guaita, direttore dell'Ospedale dei bambini in Milano, dice che questo medicinale è d'un'efficacia medicamentosa straordinaria in tutte le malattie del loro debole petto.*

Calcolata la grande efficacia medicamentosa, le Pillole di Catramina Bertelli sono assai economiche. Per esse e in confronto a tutti gli altri medicinali o specialità, si risparmiano settimane e settimane di malattia e infinite spese. « *Spende poco chi spende bene.* »

Le Pillole di Catramina Bertelli costano L. 2 50 la scatola. La Ditta proprietaria A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di Pillole di Catramina per L. 3 — spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per Lire 11 50, franche di porto e raccomandate.

Si trovano in tutte le buone farmacie d'Italia, nonchè dell'America del Sud, Turchia e Levante, Svizzera, Tirolo, Vorarlberg, Trentino, Carinzia, Istria, Dalmazia, Egitto, ecc. — All'ingrosso da tutti i grossisti in medicinali, e per l'**America del Sud**, da *Carlo F. Hofer e C.* di Genova — **Svizzera**, da *Augusto Amann, Lenzburg* — **Tirolo** e **Trentino**, da *Carlo Giuppioni, Trento* — **Carinzia, Istria** e **Dalmazia**, da *J. Serravallo, Trieste* — **Egitto**, da *Papadaki e C., Cairo* — **Turchia** e **Levante**, da *G. Borghini, Costantinopoli.*

*Le Pillole di Catramina Bertelli sono brevettate in tutte le nazioni (come è detto più sopra) e poste sotto l'egida dell'***Union des fabricants di Parigi.** *La Ditta proprietaria pagherà L. 4000 a chi le produrrà tali documenti bastevoli a far condannare nelle spese e pieni danni chi tentasse la falsificazione o la vendita delle Pillole di Catramina falsificate.*

Richiedere su ogni scatola la firma e marca qui riportate.

I *signori Farmacisti* sono pregati nel loro interesse di esigere dai grossisti che la consegna delle scatole di Pillole di Catramina venga fatta nelle apposite cassette elegantemente confezionate quali escono dal laboratorio A. BERTELLI e C., e che sono fornite di molteplici indicazioni, scritte in parecchie lingue ed assai interessanti pel farmacista

MALATTIE NERVOSE

La febbre degli affari, l'ambizione sfrenata, i desiderii peccaminosi, esagerati o repressi, l'ambiente viziato e corrotto dei grandi centri, l'educazione rallentata, le lotture romanzesche e perfino l'eccessiva musica che oggi si fa eccitano potentemente i nervi delle generazioni attuali, e in modo tale che è quasi impossibile trovare una persona distinta che non soffra di nervosi. Le signore poi sono le più bersagliate; in esse si manifesta con sintomi isterici, con dolori di capo, dolori vaganti per il corpo eccitabilità straordinaria, impeti di gioia e di profondo languore. Il migliore rimedio che si conosca per calmare i nervi in modo stabile e lo dieda il Dottor **Green** colle sue pillole di *Peroni Americana Silvestre*. Esse curano in modo pronto e duraturo perfino l'epilessia. Sono di facile uso, di nessun disturbo nè puzo anche allo stomaco il più delicato.

Un flacone con istruzione L. 4, più 50 centesimi se per posta. — 3 flacon (sufficienti in mali inveterati) L. 11 porto franco nel Regno e all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, Milano, *via Monforte*, 6. Si trovano in tutte le buone farmacie. È indicata la lettura dell'opuscolo accompagnatorio « *Dei mali gravi e dei scelti rimedi*, » che parla in modo chiaro di queste malattie. — Diffidare delle contraffazioni. — Richiedere nell'opuscolo la firma e marca segnate in mezzo a questo foglio.

Savigliano. « .... Da lungo tempo vado prescrivendo le Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni acute che lente dell'apparecchio respiratorio. Devo dichiarare che i risultati furono molto soddisfacenti, e non posso fare a meno di vivamente raccomandare un preparato che è certamente destinato ad occupare un posto importantissimo nella moderna terapia.... »

Savigliano, 21 giugno 1887.

Prof. **Bacalis** *Cav.* **Giovanni,**
Medico chir. primario dell'Ospedale Civile.

Verona. « .... In realtà le Pillole di Catramina Bertelli sono un buonissimo prodotto farmaceutico. Nelle malattie di petto, e specialmente nei catarri e nelle bronchiti croniche hanno provati ed efficaci risultati alleviando l'ammalato dalla tosse, dall'escreato e dal respiro affannoso.... »

Verona, 18 giugno 1887.

Prof. **Cornadi** *Dott.* **Corrado.**

Bergamo. « .... Fra i primi ad usare le Pillole di Catramina Bertelli, dichiaro che è incontestabile l'efficacia loro nelle affezioni catarrali acute e croniche degli organi respiratori, e che riescono tollerate anche dal ventricolo i più ribelli.... »

Bergamo, 7 giugno 1887. *Dott.* **Ippolito Mai,** *Medico Municipale.*

Lucca. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono molto utili nelle malattie di petto e specialmente nei catarri cronici. Così è da dirsi nella cura delle tosse dei bambini.... »

Lucca, 29 giugno 1887. *Dott.* **Nicolao Carò,** *Medico dell'Ospedale Civile.*

Faenza. « .... Per la verità posso dichiarare d'aver ottenuti reali profitti coll'uso esclusivo delle Pillole di Catramina Bertelli, nelle affezioni catarrali in genere e in specie delle prime vie aeree.... »

Faenza, 17 [illegible] 1887 *Dott.* **Vincenzo Bolis,** *Medico-Chirurgo.*

Cosenza. « .... Posso con coscienza assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi hanno dato ottimi risultati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, massime in casi di catarro cronico dei bronchi.... »

Cosenza, 10 giugno 1887.

Dott. **Gaetano De Simon,** *Medico-Chirurgo.*

Verona. « .... Nella cura anche dei catarri bronchiali, siano pure accompagnati da escreato, ricorro sempre all'uso delle Pillole di Catramina Bertelli, che nelle malattie di petto danno sempre pronti ed ottimi risultati.... »

Verona, [illegible] giugno 1887. *Dott.* **Angelo Cavalin,** *Medico-Chirurgo.*

Vicenza. « .... Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici le Pillole di Catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia.... »

Vicenza, 21 giugno 1887. *Dott.* **Vincenzo Luzo,** *Medico-Chirurgo.*

Fermo. « .... In molti casi di malattie di petto, e più particolarmente di catarro bronchiale ribelli ad ogni altro rimedio, esperimentai le Pillole di Catramina Bertelli, e ben presto potei persuadermi della loro efficacia, ottenendo coll'uso di esse Pillole risultati meravigliosi.... »

Fermo, 28 giugno 1887.

Dott. **Domenico Pasini,** *Medico-Chirurgo.*

Brescia. « .... Trovai utilissima le Pillole di Catramina Bertelli nelle forme lenti del catarro bronchiale e anche di rado giovamento nella stessa tubercolosi polmonare. Sono di facile presa e ben tollerate anche dagli stomachi deboli, sviluppando anche l'appetito. Ritengo questo rimedio un eccellente preparato farmaceutico.... »

Prof. Dott. **Luigi De Maria.**

Mantova. « .... Mi è grato il poter dichiarare che l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli da me fatto nei casi di catarri bronco polmonari ed in altre forme morbose dell'apparato respiratorio mi corrisposero con molta efficacia.

Mantova, [illegible] dicembre 1887.

Prof. **Giuseppe Quintavalle,**
Medico Primario del Civico Ospedale.

Napoli. « .... La scienza medica deve attestare benemerenza al dott. Bertelli per la sua formula delle Pillole di Catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esse un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, le bronchiti, la polmonite, i catarri acuti e cronici e persino le tossi convulsive. Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare e modificare il terribile morbo. Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio che farà certo al benemerito preparatore un piedestallo di meritati onori.... »

Prof. Dott. **Sartorio** *marchese* **Gaetano.**

Londra. « .... Continuo ad esperimentare in questo Ospedale le Pillole di Catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula mi diedero un ottimo risultato.... »

Londra, 8 maggio 1887. *Dott.* **B. Sanscllia,**
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

Parma. « .... Mi è soddisfacente il dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero benissimo in tutte le malattie del processo respiratorio, massime nei catarri acuti e cronici. Sono assai superiori a tutte le altre preparazioni, siano capsule o pastiglie di catrame, affatto inutili. Le Pillole di Catramina Bertelli ci portano all'emancipazione nazionale dei prodotti esteri, i quali spesso non sono che vere mistificazioni, quando non siano di peggio.... »

Parma, 22 giugno 1887. *Dott.* **Giuseppe Bisson.,**
Medico Divis. nell'Ospedale Maggiore di Parma.

Roma. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate su larga scala le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente.... »

Roma, 30 giugno 1887. *Dott.* **Francesco Egidi,**
Specialista per le malattie della gola.

Venezia. « .... Ho adoperato con molto profitto le Pillole di Catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale o polmonare, e specialmente nella broncorrea.... »

Prof. **Pietro De Venezia,**
Medico Primario dell'Ospedale Civ. di Venezia.

Venezia. « .... Mi compiaccio di poter dire per amor del vero che le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie ordinarie.... Sono assai bene tollerate dagli stomachi i più delicati e da preferirsi agli altri rimedi.... »

Dott. **Yona Mosè,**
Medico di Sezione delle S. F. M.

Sondrio. « .... Feci largo uso di Pillole di Catramina Bertelli e ne ebbi risultati vantaggiosissimi in tutte le malattie catarrali delle vie aeree, sub acute o croniche. Diedero brillanti risultati nelle bronchiti catarrali delle persone di età avanzata e nel complesso le trovai di molto superiori a tutti gli altri preparati congeneri.... »

Sondrio, 19 giugno 1887.

Prof. **Besta** *Dott.* **Bartolomeo.**

PER I REUMATISMI

Migliaia e migliaia di persone sono affette da dolori reumatici. La causa sta sempre nella sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Quando questo si è interposto anche leggerissimamente fra gli strati muscolari e nelle articolazioni con depositi o scagliettine microscopiche dure quale tufo, nessun rimedio interno vale a scioglierlo. È necessario in questo caso — (e quasi tutti i reumatizzanti si trovano in questa condizione) — di usare di un potente solvente esterno quale è il Balsamo antireumatico del Dott. **Green** di Newton O. N. Con semplici e facili frizioni esterne con questo balsamo, qualsiasi dolore reumatico, l'artrite, la gotta, la sciatica, i depositi alle articolazioni, l'artritismo deformante, per quanto inveterati, guariscono prontamente. Medici distintissimi lo consigliano largamente. È inodoro, non lorda, non macchia, non irrita.

Un flacon con istruzione italiana L. 10 franco di porto. — 2 flacon (sufficienti in mali gravi e inveterati) L. 19 — franchi porto. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, *Via Monforte*, N. 6. Si vende in tutte le buone farmacie. È raccomandata la lettura del buon opuscolo accompagnatorio « *Dei mali gravi e dei scelti rimedi* » con documenti medici, che tratta chiaramente di queste malattie. Diffidare delle contraffazioni. Richiedere nell'opuscolo la marca e firma in mezzo a questo foglio.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.